DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . » 2.600
Un trimestre . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna Commerciali 150 Cinema 150 Determinative 150 Echi spettacoli 150 Cronaca 180 Necrologia 180 Finanziaria Banche 200 Legali 200 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 372 - 68 404 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA DIFFUSIONE DE L'UNITA'

Migliaia di compagni, nelle cartoline di auguri a Togliatti si sono già impegnati a stabilizzare la diffusione del 21 gennaio

AVANTI, NELLA GARA DI EMULAZIONE!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 25 | MERCOLEDI' 31 GENNAIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Minaccia al ceto medio

Sempre più chiaro appare che i dirigenti italiani non hanno imparato nulla dalle lezioni del passato.

Pochi mesi fa non hanno voluto trovare quei due o trecento miliardi che avrebbero dato un impulso a tutta la vita economica del Paese, se adoperati secondo il programma indicato dal Piano del Lavoro. Era, questa, la proposta di una politica produttiva e nazionale, che avrebbe salvato davvero la stabilità della moneta, poichè avrebbe aumentato la quantità di prodotti a disposizione del mercato di consumo.

Oggi, invece, mentre da un lato negano un misero aumento ai pensionati statali e li privano dell'assistenza medica, mentre interrompono la costruzione di case, dall'altro lato vogliono trovare centinaia di miliardi non per dare lavoro ai disoccupati e per produrre ricchezza, ma per il riarmo e per la guerra, non per costruire trattori, ma brande militari e carri armati.

Criminali e pazzi. Criminali e pazzi quando vogliono sperperare così le ultime risorse del nostro popolo, ipocriti e falsi quando, nell'impostare la politica di riarmo, danno ad intendere che non vi sarà inflazione e che con i loro decreti arresteranno l'aumento dei prezzi. E, con loro, ancor più ipocriti e falsi quei cosidetti economisti i quali, con cavilli e sofismi, cercano di convalidare le tesi del governo. Le conosciamo bene, queste prostitute della scienza economica, che durante il fascismo avevano tirato fuori il «circuito dei capitali» e scribacchiavano su giornali e riviste le identiche cose che scrivono oggi, mutando solo l'appellativo «fascista» con quello «democristiano», e la locuzione «nuovo ordine» con «mondo occidentale». Ma non valgono i sofismi. Il popolo italiano deve scegliere: o pace e spese produttive, o riarmo e spese improduttive, inflazione, aumento dei prezzi, mercato nero, tesseramento, dittatura economica.

Non c'è scampo. Chi vuole il riarmo, ne vuole anche le conseguenze: e in primo luogo la dittatura economica del grande capitale. Essa è già stata chiesta. E' un passo avanti sulla strada del fascismo, assieme alle leggi antisciopero e «antisabotaggio» e agli arbitrii di polizia.

Dittatura di chi? In favore di chi? Per combattere la speculazione? Nossignori. Prima di tutto, per far cessare la speculazione bisogna non intraprendere grandi spese di riarmo, bisogna non preparare la guerra. In secondo luogo il controllo dev'essere attuato da organismi democratici, con l'intervento dei consigli di gestione, dei consigli tributari, delle associazioni di piccoli produttori, e non deve essere affidato agli stessi grandi speculatori! Questo vorrebbe dire ripristinare il fascismo economico.

Nella Commissione Centrale per l'Industria, che è stata ricostituita il 13 gennaio, si ritrovano tutti i nomi che brillavano sotto il fascismo, si ritrovano tutti i rappresentanti dei grandi *trust*, si ritrovano i «consiglieri nazionali» e, dove mancano questi, ecco i titoli equipollenti di senatore o deputato democristiano. Dove sono i piccoli industriali, o esaltatori della libera iniziativa?

E a questo direttorio dei monopoli italiani e della Confindustria è affidato sostanzialmente, e per legge (vedi il D.L. 8 gennaio '51 e il D.M. di esecuzione del 20 gennaio), l'incarico di disciplinare la costruzione, l'ampliamento, la riattivazione ecc. degli impianti industriali, sono affidati il controllo e l'assegnazione delle scorte, e certamente — attraverso il comitato di ministri per il coordinamento delle commesse — anche tutte le ordinazioni statali. Il piccolo industriale, l'artigiano, il medio e il piccolo commerciante dovranno raccontare al grosso concorrente che cosa hanno in magazzino, dovranno chiedergli il permesso di produrre e commerciare; poi, per ottenere le materie prime, dovranno ricorrere al mercato nero, e di conseguenza imporre a loro volta prezzi più alti, perdere la clientela, fallire. Il ceto medio produttivo italiano non è certo così stupido da non comprendere che per esso si sta preparando un maggiore asservimento e una maggiore miseria, mentre materie prime, commesse e profitti andranno ai grandi monopoli e alle grandi imprese.

Questa è la sostanza della «nuova» politica economica offerta al popolo italiano. La storia è vecchia e sono vecchi anche i metodi.

Il governo democristiano ha fatto intendere tante volte che considera la Costituzione una trappola. Vuole uscire da questa trappola anche nel campo economico, perchè i grossi monopoli possano fare indisturbati i loro affari, e perchè sia possibile requisire, imporre tributi, fissare prezzi senza bisogno di discussioni in Parlamento. Al governo non basta più la dittatura parlamentare di cui gode e mediante la quale potrebbe anche agire per mezzo di decreti-legge. Vuole sottrarsi a qualsiasi controllo. E chiede i pieni poteri, come già il fascismo nel '22 e più ancora nel '40. Non vi è differenza tra i poteri economici chiesti oggi e le leggi fasciste sulla «nazione in guerra» del 21 maggio '40 e del 27 dicembre '40, che davano facoltà al governo di requisire e di disciplinare i consumi civili e industriali.

Lo scandalo è tanto forte che lo scontento dilaga perfino in campo democristiano. Così, contro il risorgere del fascismo, si allarga il fronte democratico di tutti gli italiani che vogliono salvare il Paese sulla base di un programma di pace, di produzione pacifica, di sostegno della moneta, di difesa delle garanzie costituzionali, di lotta contro la speculazione e contro la dittatura dei monopoli.

Anche questa volta, per primi, hanno visto chiaro i lavoratori. Il Consiglio di Gestione delle *Acciaierie e Ferriere Redaelli*, composto di lavoratori democristiani, indipendenti, socialisti e comunisti, ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui delibera «di indicare e condurre l'azione atta ad intensificare la produzione per gli usi di pace, nell'interesse della classe lavoratrice e del Paese, a rimuovere gli ostacoli che l'economia di riarmo procura alla produzione stessa, e ad opporsi ad una conversione della produzione attuale verso una produzione di guerra».

Questa è la giusta strada.

ANTONIO PESENTI

DOPO UNA DRAMMATICA VOTAZIONE NOTTURNA ALL'O. N. U.

La maggioranza americana respinge le proposte di pace arabo asiatiche

L'ammonimento di Sir Benegal Rau "Desidero si sappia che quando il mondo si avviava verso il disastro, gli asiatici avevano fatto tutto il possibile per arrestarne il cammino,, - La Cina dichiarata aggressore

LAKE SUCCESS, 31 (ore 4). — Nel corso della seduta notturna gli S. U. sono riusciti a imporre che venisse respinta la mozione arabo-asiatica favorevole a trattative pacifiche.

La proposta arabo-asiatica, votata per divisione, ha ottenuto 18 voti favorevoli, 27 contrari e 14 astensioni sulla prima parte; 14 favorevoli, 32 contrari e 14 astensioni sulla seconda.

L'ultima parte della risoluzione dei «12» è stata anche respinta, con 17 voti favorevoli, 28 contrari e 13 astensioni.

Poco prima del voto, il delegato indiano Benegal Rau aveva ancora una volta drammaticamente ammonito il Comitato politico. «Desidero si sappia che, quando il mondo si avviava verso il disastro, le potenze asiatiche avevano fatto tutto il loro possibile per arrestarne il cammino».

Il Comitato politico dell'ONU ha quindi approvato la prima parte della provocatoria mozione americana, che tronca la possibilità di una soluzione pacifica del conflitto coreano, accusando la Cina di essere «Stato aggressore».

Hanno votato in favore di questa parte della risoluzione 44 membri. 7 hanno votato contro e 7 si sono astenuti.

La drammatica seduta di ieri

LAKE SUCCESS, 31 (notte). — E' in corso, a tarda notte, una speciale sessione notturna del Comitato Politico dell'ONU, nel corso della quale il Comitato passerà ai voti, dopo varie settimane di ininterrotte discussioni sulle questioni dell'Estremo Oriente.

Sono in discussione, come è noto, due mozioni: quella dei 12 paesi arabi e asiatici (Afganistan, Birmania, India, Indonesia, Iran, Irak, Libano, Pakistan, Arabia Saudita, Siria e Yemen) la quale chiede trattative pacifiche per la soluzione dei problemi dell'Estremo Oriente; e quella americana, che mira ad impedire queste trattative pacifiche, e chiede invece che la Cina venga dichiarata «Stato aggressore».

Alla decisione di tenere la riunione straordinaria di stanotte si è giunti dopo un vivo e drammatico dibattito, che ha occupato il Comitato politico per tutta la giornata di ieri. Nella mattina, con 32 voti contro 10 e 12 astensioni, il Comitato politico ha respinto la richiesta dei delegati sovietico e polacco che la riunione fosse rinviata di 24 ore, allo scopo di dar loro tempo di ricevere ulteriori istruzioni dai rispettivi governi. Il delegato polacco Katz Sunchy ha immediatamente protestato contro la parzialità di cui il Comitato aveva dato prova.

«Un tale atteggiamento — egli ha detto — si inquadra nell'atmosfera di pressioni esistente in questa Commissione e nella fretta di decidere su alcune proposte prima che qualcuno possa ripensare alle conseguenze che esse comportano».

All'apertura della seduta pomeridiana, la parola è toccata al rappresentante sovietico Tsarapkin, il quale ha attaccato la mozione provocatoria degli S. U. e denunciato le pressioni americane per assicurarne l'approvazione. Per quanto riguarda la mozione dei paesi arabo-asiatici, Tsarapkin ha presentato un emendamento il quale specifica che i sette partecipanti alla conferenza di pace concorderanno i termini di un accordo per una provvisoria cessazione del fuoco e, messo in esecuzione tale accordo, avvieranno la discussione dei problemi nel seguente ordine: a) studio dei mezzi per lo sgombero delle truppe straniere dalla Corea e regolamento degli affari della Corea ad opera del popolo coreano; b) sgombero delle forze americane dall'isola e dallo stretto di Taiwan (Formosa); c) esame degli altri problemi riguardanti l'Estremo Oriente.

L'egiziano Fawzi ha chiesto un rinvio di 24 ore per studiare lo emendamento sovietico ed ha chiesto al delegato indiano di precisare il contenuto delle comunicazioni fatte all'India dal governo cinese. Rau ha risposto che la comunicazione cinese annunciava che la Cina era d'accordo che nella prima seduta della Conferenza a sette fosse discussa una tregua d'armi in Corea. La Cina specificava, nel suo messaggio, di aver aderito alle proposte «dei dodici» per un riguardo verso i paesi membri dell'ONU ispirati da un sincero desiderio di pace. Il delegato indiano ha aggiunto che, a giudizio della delegazione indiana, «questo atteggiamento deve essere interpretato come uno sforzo sincero per la pace».

Il delegato egiziano ha replicato sottolineando la prova di buona volontà fornita dalla Cina ed ha chiesto che la comunicazione cinese fosse esaminata con attenzione. L'inglese Jebb ha dichiarato di voler votare per la mozione americana con gli emendamenti libanesi, e che si sarebbe astenuto dal votare quella «dei dodici». Quello canadese ha dichiarato che avrebbe adottato la medesima posizione.

Il delegato sovietico ha insistito a questo punto perchè il Comitato si aggiornasse, per studiare l'emendamento da lui proposto; ma il delegato americano si è naturalmente opposto.

Il delegato egiziano ha vibratamente denunciato che la commissione «segue una procedura assolutamente arbitraria e contraria al regolamento e al buon senso». Egli ha aggiunto di volere avere il tempo di esaminare l'emendamento sovietico insieme agli altri undici autori della risoluzione.

Contro l'aggiornamento si è invece pronunciato, affiancando la tesi americana, il rappresentante inglese Jebb. Con tipica ipocrisia, Jebb ha riconosciuto la correttezza della richiesta egiziana, ma ha proposto di eluderla convocando una seduta notturna a qualche ora di distanza.

Dopo un intervento americano del rappresentante norvegese, il delegato siriano ha appoggiato la richiesta di aggiornamento.

Ma tutti gli appelli alla legalità, al rispetto dei regolamenti, ed al buon senso sono stati vani. La maggioranza americana ha imposto la accettazione delle proposte degli S. U. con 36 voti contro 17 e 5 astensioni.

Stikker non riesce a formare un ministero

L'AJA, 30. — Il ministro degli Esteri del gabinetto dimissionario Stikker si è recato questo pomeriggio a riferire alla regina Giuliana in merito all'esito delle sue consultazioni per formare il nuovo governo olandese. Nei circoli bene informati si ritiene che la missione di Stikker è fallita.

SI AGGRAVA LA POLITICA ECONOMICA DI GUERRA

I piccoli e medi produttori esclusi dal credito bancario?

Nuove opposizioni ai pieni poteri - I repubblicani di Roma disapprovano Pacciardi - Il governo teme la pace - Dichiarazioni di Corona e Giannini

La legge per la delega dei pieni poteri (contro la quale si va realizzando uno dei più larghi schieramenti di opposizione che si siano mai creati) e gli altri provvedimenti economici di emergenza sono sempre al centro dell'attività governativa. Stamane questi argomenti saranno affrontati dal Consiglio dei Ministri. Ieri sono stati oggetto di due riunioni del CIR e di numerosi incontri e colloqui tra De Gasperi e i responsabili dei vari dicasteri.

Le riunioni del CIR sono state particolarmente dedicate all'esame dei mezzi per introdurre drastiche restrizioni nella concessione di crediti bancari. Il governo intenderebbe stabilire un ordine di precedenza fra i settori da ammettere al godimento dei crediti; le banche, a loro volta, verrebbero incaricate di provvedere ad un'ulteriore selezione delle domande. Così verrebbero eliminati tutti quegli operatori la cui attività non è gradita al governo, alla Confindustria e ai grandi monopoli.

Sugli stessi temi, e in genere sulla situazione e sulle prospettive finanziarie del Paese, il ministro Pella ha pronunciato ieri un discorso all'Associazione Bancaria. Le parole del ministro sono state percorse, da cima a fondo, dalla preoccupazione di un'inflazione incombente. Pella ha tentato di dissipare i timori esistenti a questo proposito nell'opinione pubblica, ma non ha potuto erimersi dal fare importanti ammissioni: 1) la circolazione monetaria continua ad espandersi; nel dicembre essa è cresciuta di ben 117,6 miliardi, mentre nel dicembre '49 era cresciuta di 98 miliardi, ossia circa 19 miliardi in meno; 2) il subitaneo intensificarsi della domanda di materie prime e di altri beni, provocato dal riarmo, ha determinato un rialzo dei prezzi internazionali che si è ripercosso sul nostro mercato; 3) le spese per il riarmo, le eventuali commesse per armamenti, il rifornimento dei prodotti essenziali per i consumi di massa esercitano «una influenza sulla stabilità monetaria» e costituiscono un «pericolo di inflazione»: per farvi fronte, Pella spera di ricevere «un'assistenza sufficiente dagli Stati Uniti», ma finora non ha ottenuto in proposito che le solite «assicurazioni». Data questa situazione, Pella ha preannunciato «discipline e controlli» e ha tentato di giustificare in questo quadro, la richiesta di delega. Infine il ministro ha dichiarato che il sistema bancario «è chiamato a una grande prova» e ha tracciato le direttive per l'attuazione delle restrizioni creditizie e per la determinazione dei relativi criteri di priorità.

Proteste contro la delega

Per tutta la giornata di ieri, come si è detto, i ministri sono stati in movimento in relazione alla questione della delega. De Gasperi ha avuto con Togni un colloquio di due ore, mentre Campilli — di ritorno da Como, dove si era recato ad ascoltare il parere dei grandi industriali del nord — si è incontrato con Segni. Il Presidente del Consiglio ha avuto anche un lungo incontro con l'on. Scoca, presidente della commissione parlamentare speciale incaricata di esaminare il progetto di delega.

Due nuove importanti prese di posizione sono venute ad aggiungersi alle molte critiche accumulatesi in questi giorni contro le intenzioni accentratrici del governo e della Confindustria. A Milano, la Giunta direttiva della Confederazione nazionale della Piccola Industria (CONFAPI) ha esaminato la assurda composizione data alla Commissione Centrale Industria e ha deciso di compiere un passo presso il governo perchè i piccoli industriali vengano rappresentati in tutti gli organi consultivi, organizzativi e deliberativi; inoltre la CONFAPI «ha convenuto che la richiesta delega di poteri in materia economica al governo debba prevedere l'obbligo di sottoporre almeno ad una ristretta commissione parlamentare il preventivo esame dei provvedimenti di legge».

La seconda presa di posizione è quella dei gruppi parlamentari repubblicani che si sono riuniti ieri sera a Palazzo Madama. Essi hanno rilevato che nel progetto di delega si richiedono «poteri superflui» e «per una eccessiva durata». Hanno sostenuto perciò che «la delega debba essere conferita per il periodo di tempo strettamente necessario (sei mesi), limitando la sua materia ai provvedimenti per garantire la priorità delle attività economiche dirette a soddisfare i bisogni essenziali della nazione». Infine i parlamentari repubblicani hanno chiesto che i decreti vengano emanati «sotto il controllo di una commissione parlamentare», che essi abbiano «carattere temporaneo», e che escludano «poteri burocratici e di arbitrio, quali licenze e assegnazioni particolari».

Non è questo il solo dispiacere subito dall'«atlantico a oltranza» Pacciardi ad opera del suo partito. Un colpo ancor più duro gliel'ha dato la Federazione romana del PRI — una delle poche che continuano in Italia — la quale ha praticamente sconfessato la direzione pacciardiana approvando, dopo lunga lotta, una mozione nella quale se ne disapprova l'operato e l'indirizzo politico.

Giannini e Corona

Una dimostrazione addirittura clamorosa della posizione falsa in cui si trova il governo si è avuta ieri. E' accaduto che il corrispondente da Parigi del *Tempo* informasse su alcune voci secondo cui l'Unione Sovietica, dopo il ritorno in patria dei compagni Togliatti e Thorez, si dichiarerebbe pronta a riconoscere la neutralità dell'Italia e della Francia in caso di conflitto, e a garantirla con un patto di non aggressione. Apriti cielo! E' bastata una simile notizia giornalistica per fare uscire dai gangheri la nostra stampa liberale, democratica e cristiana, e perchè i portavoce del governo scoprissero senza il minimo pudore la loro opposizione aprioristica a qualsiasi iniziativa tendente a mantenere l'Italia fuori del conflitto. Della cosa si è molto parlato a Montecitorio.

L'on. Guglielmo Giannini, ha detto: «La neutralità sarebbe sempre un affarone se fosse garantita da entrambi i contendenti, per modo che noi potremmo affacciarci alla finestra come da un palco di proscenio ad assistere parimenti ad una guerra fatta dagli altri».

L'on. Achille Corona, del P.S.I., ha dichiarato: «Noi abbiamo sempre sostenuto che non c'è mai stata una minaccia di aggressione da parte dell'Unione Sovietica. Anzi, abbiamo chiesto invano al Governo la motivazione e la dimostrazione del perchè esso ritenesse il contrario ed anzi assumesse questa ipotesi non dimostrata a base di tutta la sua politica internazionale ed interna. Non ci meraviglieremmo quindi dal fatto che l'Unione Sovietica facesse proposte per rinsaldare la pace tra i popoli italiano e sovietico. Pensiamo che un avvenimento di questo genere potrebbe indurre il Governo e la maggioranza a prenderlo in attenta considerazione, anche perchè è una di quelle iniziative di pace auspicate dalla mozione Giavi che il Governo accettò. Un fatto di questo genere creerebbe i presupposti per quella distensione interna che abbiamo sempre auspicato».

Vile vendetta di Togni e Dayton contro la cittadinanza di Piombino

Il Sindaco sospeso con un'assurda motivazione - Prime reazioni popolari agli insulti del ministro - Il testo del discorso del compagno Villani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIOMBINO, 30. — Solo a tarda ora si è appresa da Livorno una grave notizia che ha subito provocato una immediata ondata di sdegno in tutti coloro che ne sono venuti a conoscenza. La Prefettura di Livorno ha infatti emanato il seguente inaudito comunicato:

«Il Prefetto della provincia con suo decreto n. 449-Gab. del 29 gennaio 1951 ha sospeso dalla carica ai sensi dell'articolo 149 del Testo Unico della legge comunale e provinciale approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n. 148, il Sindaco del Comune di Piombino sig. Luciano Villani per essere venuto meno ai doveri inerenti alle sue funzioni e per aver creato, con il suo contegno in una delicata circostanza, le premesse per possibili turbamenti dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Il comunicato si riferisce ai noti incidenti provocati dal Ministro Togni lunedì scorso, nel corso della sua visita allo stabilimento Ilva e al Municipio. Com'è noto, Togni, La Malfa e il gauleiter americano Dayton erano giunti a Piombino per inaugurare un nuovo altoforno. Le maestranze, in segno di protesta contro la politica di riarmo e di sabotaggio della produzione pacifica, avevano abbandonato lo stabilimento nel momento della visita ufficiale: le autorità si sono così trovate isolate nel bel mezzo della manifestazione.

Nel pomeriggio, poi, i ministri italo-americani furono invitati ad un ricevimento in Municipio dove si verificò il disgustoso incidente da noi già riferito ieri: Togni interruppe istericamente un discorso del Sindaco, strappandogli i fogli di mano e insultandolo, per poi uscire dalla sala consiliare trascinandosi dietro Dayton e La Malfa.

La stampa governativa, e ora il comunicato prefettizio, hanno cercato di dare al pubblico l'impressione che il discorso del Sindaco sia stato scorretto e tale da provocare una reazione. Ne riportiamo il testo, così come è stato letto dal Sindaco, fino al punto in cui si è avuta la disgustosa scenata:

«Signori Ministri, signor Dayton. Voi siete venuti qui ad inaugurare uno strumento di lavoro destinato a consentire un aumento della produzione ed a costituire quindi un vantaggio per l'economia nazionale. Se un tale evento si fosse verificato nei non lontano 1945, voi avreste visto intorno ai membri di quello che allora era un governo in cui erano rappresentate tutte le forze democratiche antifasciste del Paese ed al rappresentante del grande popolo americano, un accorrere festoso ed esultante del popolo di Piombino che è, per antica consuetudine e per tendenza, uso a manifestare con la schiettezza caratteristica dei lavoratori i propri sentimenti. Oggi, invece, signori — e lasciate che lo, eletto da questo popolo a rappresentarlo, adempia al dovere di esprimere sinceramente i sentimenti schietti e generosi — non sarà sfuggito alla vostra sensibilità come tale entusiasmo, che di Piombino costituisce una caratteristica nota in tutta la Toscana ed in Italia, sia mancato. E' mio dovere dirvi con franchezza i motivi di questo singolare fatto onde non sorgano spiacevoli equivoci sui reali sentimenti dei nostri amministrati.

Questi hanno per l'Italia, per la nostra Patria, un affetto ed un attaccamento appassionati, in tutto degni di quello che fece loro affrontare con impavido eroismo il tedesco invasore, allorchè il 10 settembre 1943, scrissero una fra le più belle pagine della Resistenza, lo stesso affetto e lo stesso attaccamento che li ha portati, in data recente, a designarmi, con 29 300 voti su 32 mila 500 abitanti, quale loro rappresentante nel Congresso Nazionale della Pace a Varsavia. Questi sentono per il grande popolo americano, del quale fate parte voi, signor Dayton, che qui ho l'onore di salutare, la stessa ammirazione che li portò a lottare fraternamente al suo fianco allorchè si trattò di debellare insieme chi, portando schiavitù ed oppressione fra i popoli, faceva della guerra una abietta ragione di vita che gli uomini civili non possono nè potranno mai in alcun modo concepire.

Oggi, signori Ministri del governo italiano, signor Dayton, i nostri amministrati, che sono un insieme di uomini conseguentemente fedeli agli stessi principi ed alla stessa ragione di vita che già li spinge a generosamente offrire il loro sangue per la causa della democrazia, del progresso, della civiltà e della pace, guardano con pensosa preoccupazione al momento presente...».

E' stato a questo punto che il ministro Togni è scattato, esplodendo nel noto poco edificante modo.

L'inaudito insulto di Togni al Sindaco, che aveva espresso i sentimenti dei suoi cittadini, ha sollevato nella popolazione un'ondata incontenibile di proteste. Assemblee di donne e di giovani si sono riunite per prime stigmatizzando l'operato del ministro e indirizzando alla Giunta espressioni di solidarietà. Numerosi ordini del giorno sono stati anche votati oggi nelle fabbriche principali. Nel pomeriggio una grande folla si è riversata nei locali della Camera del Lavoro dove si è svolta una decisa manifestazione di protesta, mentre le vie erano pattugliate da centinaia di carabinieri e celerini.

Nei primi animatissimi commenti che si facevano stanotte, appena giunta la notizia della sospensione del Sindaco, si prevedeva un ampio movimento popolare di protesta contro il nuovo clamoroso arbitrio. Tutti erano concordi nell'interpretare il provvedimento come una bassa vendetta del ministro Togni, attuata evidentemente dietro ordine del gauleiter americano Dayton.

DANILO CASCIANI

Le telecomunicazioni si sviluppano in Cina

PECHINO, 30 (Tass). — La rete delle comunicazioni telegrafiche è stata ampliata in Cina del 36% rispetto al 1937. La lunghezza totale delle linee telefoniche è del 125% superiore a quella registrata prima della guerra.

Installazioni radio collegano Pechino con tutte le maggiori città della Cina. La Repubblica popolare cinese ha collegamenti telefonici con l'URSS, le Democrazie popolari dell'Europa orientale e con 54 altri Stati.

L'anno scorso è stata rivolta attenzione al ripristino delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche interurbane. Secondo dati attendibili, il piano per il ripristino di queste linee è stato oltrepassato del 12%; il piano per la fornitura dell'equipaggiamento necessario per queste linee è stato superato del 93%.

LA SEDUTA DI IERI A MONTECITORIO

I d.c. respingono le dimissioni dei traditori Cucchi e Magnani

Dichiarazioni del compagno Luigi Longo al "Paese-Sera,, Pajetta esalta il successo delle manifestazioni contro Eisenhower

Numerose interrogazioni sono state svolte ieri mattina alla Camera, la maggior parte delle quali destinate a denunciare episodi di violazione della legge da parte delle autorità governative.

La denuncia delle molteplici illegalità governative ha trovato quindi respiro nazionale nello svolgimento dell'interrogazione del compagno GIANCARLO PAJETTA «sulla grave situazione che è venuta a determinarsi nel Paese in seguito all'azione del Governo di sistematica violazione delle libertà democratiche; azione che dalla Valle del Po alla Sicilia ha già fatto spargere sangue di cittadini italiani, desiderosi soltanto di testimoniare la volontà di pace del nostro popolo». Analoga interrogazione ha svolto l'on. PAOLUCCI.

BUBBIO ha risposto rimettendosi alle risultanze future delle inchieste in corso sugli eccidi di Adrano e Comacchio e affermando spudoratamente che «non risulta che la polizia abbia compiuto violazioni delle libertà dei cittadini» e che in ogni caso le misure di polizia sono state rese necessarie dalla «azione di sobillazione delle masse» svolta in occasione della venuta del gauleiter Eisenhower.

Pajetta ha ricordato come ormai sistematica sia divenuta l'azione illegale del governo in danno dei partiti proletari e democratici: la azione illegale del governo invade ogni manifestazione, raggiunge dei livelli incredibili. Il divieto opposto all'apertura di una mostra di pittura a Roma costituisce l'ultimo indice di tale sistema, che basta a caratterizzare un regime.

E tuttavia, per quanto riguarda la venuta del gauleiter Eisenhower, le misure illegali del governo, lungi dall'impedire al popolo di manifestare la sua volontà di pace, hanno sottolineato il valore e l'ampiezza di questa protesta, che è suonata decisiva condanna alla politica di guerra del governo. Il generale americano si è trovato cinto d'assedio, non ha visto un solo italiano disposto ad applaudirlo, bensì milioni di italiani schierati contro la sua missione di guerra.

Dal canto suo l'on. Paolucci ha documentato la serie impressionante di violazioni della legge che il governo ha compiuto e alle quali fa metodicamente ricorso per tentar di avanzare sulla via della guerra.

Nel pomeriggio, la seduta ha avuto inizio con la lettura, da parte del Presidente GRONCHI, delle lettere di dimissioni da deputati inviate dai traditori Magnani e Cucchi. In tali documenti due ricordano le posizioni da loro assunte e presentano le dimissioni riconoscendo di non poter più rappresentare i loro elettori.

Il compagno MARCHESI chiede allora la parola per esprimere il voto favorevole delle sinistre alla accettazione delle dimissioni del Cucchi e del Magnani, in quanto evidentemente, per loro stessa confessione, costoro non possono più

(continua in 5. pagina 8. colonna)

«Tutti i compagni senatori e deputati, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, sono tenuti a partecipare alla riunione dei Gruppi Parlamentari Comunisti che avrà luogo giovedì 1 febbraio alle ore 10 nell'aula decima (secondo piano) di Montecitorio per l'esame delle leggi anticostituzionali recentemente presentate dal Governo in Parlamento».

Pugilato alla Camera tra due deputati d. c.

L'onorevole Mattei prende a pugni nei corridoi il suo collega Di Fausto che lo aveva attaccato su "Tempo,,

Una clamorosa e disgustosa scenata è avvenuta ieri sera nei corridoi di Montecitorio, quando il deputato democristiano Enrico Mattei, ha vinto, per k. o. tecnico alla prima ripresa, un emozionante incontro di pugilato con il deputato clerico fascista on. Fiorestano Di Fausto. I precedenti della clamorosa scazzottata risalgono a tre settimane fa quando il giornalista Enrico Mattei (da non confondersi con lo omonimo deputato democristiano) scrisse un articolo per il settimanale milanese «Tempo» nel quale si prendeva in giro l'on. Di Fausto espulso dalla D.C. per aver scritto sul «Popolo di Roma» che De Gasperi è politicamente «bruciato».

L'on. Di Fausto, non a giorno dell'omonimia e supponendo, evidentemente, nel suo collega onorevole Mattei una segreta attività pubblicistica, prese cappello, e con esso la penna, e vergò una fiera lettera di protesta al «Tempo» nella quale accusava lo «estensore dell'articolo» di avere raggiunto «appena quarantenne (attraverso gli ormai celebrati comitati di liberazione) la vice presidenza dell'AGIP e la presidenza della S.Na.M con i relativi cospicui emolumenti e senza alcuna competenza specifica».

Il caso ha voluto che ieri l'onorevole Melloni incontrasse Mattei e gli mostrasse la copia del «Tempo» con la letterina che lo riguardava. Da questo momento il corso degli eventi ha preso il ritmo di un «western». Mattei avanza lentamente nel corridoio leggendo e bollente di ira, è appena arrivato alla frase finale della lettera, quella nella quale il Di Fausto lo minacciava di «rintuzzare come può e sa un intellettuale indipendente l'insolenza plebea dei nuovi ricchi», che scorge il suo antagonista. L'incontro, che ha luogo nel corridoio d'ingresso di Montecitorio è rapido e drammatico. Mattei si fa avanti e colpisce con uno schiaffo Di Fausto. Di Fausto cerca di «rintuzzare com epuò e sa ecc. ecc.» emettendo un «ohh!» di sorpresa. Mattei incalza con un altro schiaffo e poi costringe in angolo (proprio letteralmente, perchè lo spinge in un angolo del muro) e comincia a martellare il suo avversario con una precisa scarica al corpo e al viso. Di Fausto, che si è fatto pallidissimo, reagisce con dei timidi «Ma, caro Mattei, si tratta di un equivoco». Ma che non si trattasse di un equivoco lo dimostrava l'on. Mattei proseguendo la punizione. A un tratto però gli arbitri, nella fattispecie un gruppo di giornalisti che avevano assistito allibiti alla scena, riconoscevano che Di Fausto era battuto per k. o. tecnico e provvedevano a separare i contendenti.

Il dito nell'occhio

Teatro lirico

Riportiamo dal Popolo l'inizio del discorso pronunciato da De Gasperi al Teatro dell'Opera: «Ieri sera si è data su questo proscenio, "La Forza del Destino". La forza del destino! E' vero, c'è una forza del destino!».

In quanto a questo ci sono anche «I pagliacci»

L'ora della mascella

«Stringete i denti!». *E' la parola d'ordine di De Gasperi.*

Ma con dent'esercitati
sopratutto a masticare
chissà quanti deputati
non sapranno cosa fare?

Inno di guerra d.c.

O bianco fiore
la lingua batte dove il dente duole.

Amicizie pericolose

«Chi ha introdotto le vacche nella politica italiana? Me ne informo perchè viaggiando nel territorio cremonese mi son fatto amico del grande, trepido, dolce animale». *Giovanni Artieri, dalla Stampa.*

Noi questo brano lo abbiamo riferito a titolo di informazione. Ma ognuno s'intende, sceglie dove vuole le proprie amicizie femminili.

Il fosso del giorno

«Il proletariato italiano, tutto sommato, è ancora fedele al vecchio socialismo democratico e le sue aspirazioni sono ancora quelle di un riformismo progressivo». *Mario Missiroli, dal Messaggero.*

ARLECCHINO

« L'Unità » augura buon lavoro

Cronaca di Roma

al nuovo Comitato Federale romano!

FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA

Il Comitato Federale eletto dal quarto Congresso

Venerdì alle ore 17 prima riunione

Al termine dei suoi lavori, il IV Congresso della Federazione comunista romana ha eletto a membri del Comitato Direttivo della Federazione stessa i seguenti compagni:

Membri effettivi

Edoardo D'ONOFRIO, Aldo NATOLI, Mario BRANDANI; Otello NANNUZZI; Bruno ATTENNI (Genzano); Pasquale BALSAMO; Sergio BALSIMELLI; Antonio BONGIORNO; Stanislao BRUSCANI; Angelo BUCCIARELLI (Prenestino); Alberto CANDIDI (Appio); Leo CANULLO; Firmino CAPOTONDI (Primavalle); Mario CAVANI; Claudio CIANCA; Luigi COARI; Gino CESARONI (Genzano); Franco COPPA; Giorgio COPPA; Ugo CORSI; Nicola CUNDARI; Lidia D'ANGELO; Ercole DE SANTIS (Genzano); Ignazio DI LENA; Mario FORCELLA; Nino FRANCHILLUCCI; Mario FRANCESCHELLI; Alberto FREDDA; Luciana FRANZINETTI; Francesco GHISAURA; Luigi GIGLIOTTI; Aldo GIUNTI; Pietro INGRAO; Fulvio IACCHIA; Enzo LAPICCIRELLA; Italo LEVI; Italo MADERCHI; Alfio MARCHINI; Marcello MARRONI; Cesare MASSINI; Maria MICHETTI; Gastone MODESTI; Milena MODESTI; Pompilio MOLINARI; Teodoro MORGIA; Edmondo PAOLONI; Edoardo PERNA; Mario POCHETTI; Renato PUCCI (Civitavecchia); Giovanni RANALLI (Civitavecchia); Franco RAPARELLI; Marisa RODANO; Amadeo RUBEO; Carlo SALINARI; Romualdo SCODALUPI; Pio TATICCHI (Colonna); Bruno TAU; Aldo TOZZETTI; Giulio TURCHI; Varo UBALDI; Luigi VIOLI; Marx VOLPI; Ezio ZERENGHI.

Membri candidati

Maddalena ACCORINTI; Virgilio BOLOGNA; Marisa BRINI (Ariccia); Vasco BUTINI; Fernando CIARLI (Gianicolense); Piero DELLA SETA; Ubaldo DEL BROCCOLO (Monterotondo); Franco FERRI; GUALDAMBRINI (Tivoli); Antonio LEONI; Antonio LUPARELLI (Formello); Giuseppe MORRA; Romeo OLIVIERI (Torpignattara); Ettore PEZZI; Laura Pietrangelo; SACCO (Colleferro); Nello SOLDINI.

Ed ecco alcune note caratteristiche del nuovo Comitato Federale:

A) composizione sociale:

Salariati e operai: 42,5%; artigiani 1,25%; contadini 2,5%; impiegati 18,75%; studenti 3,75%; intellet. e professionisti 23,75%; commercianti 2,5%; donne di casa 5 per cento.

B) anzianità di partito:

Dal 1921 al 1926: 14; dal 1927 al 1942: 18; dal 1943 al 1944: 35; dal 1945 al 1946: 12; dal 1947 al 1948: 1.

C) percesuzioni subite:

11 compagni condannati hanno scontato 89 anni di carcere; 7 compagni confinati hanno scontato 43 e mezzo di confino.

D) partecipazione alla guerra di Liberazione:

Partigiani all'estero: 2; Partigiani in Italia: 42; Volontari nel C.I.L.: 13.

D) cariche pubbliche:

Senatori: 2; Deputati 4; Sindaci, assessori e consiglieri comunali: 11; Giunta provinciale amministrativa 1.

Il nuovo Comitato direttivo si riunirà venerdì prossimo alle ore 17 in punto in Federazione. All'ordine del giorno: « Elezione del Comitato esecutivo e della Segreteria; varie ».

Al Congresso nazionale

Il Congresso ha inoltre eletto a delegati al VII Congresso Nazionale del P.C.I. i seguenti compagni:

Palmiro TOGLIATTI; Edoardo D'ONOFRIO; Giovanni PARODI; Aldo NATOLI; Otello NANNUZZI; Mario BRANDANI; Pietro INGRAO; Amerino TERENZI; Antonello TROMBADORI; Maria MICHETTI; Marisa RODANO; Natalino SAPEGNO; Renato GUTTUSO; Giuseppe DE SANTIS; SILVESTRI (Genzano); Giovanni TUCCI (Appio Nuovo); DI NUNZIO (7. settore); Felicetta GRECO (Garbatella); Mario LAURITI (2. settore); Otello GATTI (Politeatro dello Stato); Ercole FREZZA (Lanuvio); SACCO (Colleferro); Argeo TRUSIANI (operaio ATAC); Ennio PIROLI (Civitavecchia); Armando BERTUCCIOLI (Ostia Lido); Cesarina CAPPELLI (Manifattura Tabacchi).

Nove famiglie sfrattate oggi

Ieri mattina una numerosa delegazione di donne di Latino-Metronio, accompagnata da Giuliana Gioggi dell'UDI, si è recata in Prefettura per chiedere la proroga degli sfratti.

La delegazione è stata ricevuta dal dott. Paterno, a cui ha esposto la tragica situazione di 9 famiglie composte in tutto da 60 persone che oggi saranno gettate in mezzo alla strada.

Queste famiglie, in seguito alle distruzioni dei bombardamenti del 16 marzo 1944, furono ricoverate in una palazzina in via Pavia, già prima adibita a caserma dei carabinieri. Dopo molte insistenze, queste famiglie, più volte minacciate di sfratto, ottennero di poter pagare il fitto da 900 lire a 3.000. Senonchè il proprietario riuscì in seguito a rientrare in possesso della palazzina ed ottenere una sentenza di sfratto per queste famiglie.

IL PUBBLICO FA LE SPESE DELLA POLITICA DI GUERRA

Aumentato di 5 e 10 lire il prezzo delle pubblicazioni periodiche

In un mese la carta è salita da 96 a 140 lire al chilo - Quali le conseguenze per giornali e libri?

Anche il settore della carta è stato investito dall'ondata di aumenti dei prezzi, che in queste ultime settimane ha toccato i generi più vari. Ieri, alcuni giornali periodici, che fino all'ultimo numero venivano messi in vendita a 25 lire, hanno subito di colpo un rialzo di 5 lire, mentre le pubblicazioni che costavano 50 lire hanno subito nella loro maggioranza un aumento di 10 lire.

Per gli ambienti economici ed editoriali in verità, non era un mistero che l'industria della carta stava attraversando un periodo di seria crisi. Già all'inizio del mese, la carta per i giornali quotidiani, che costava fino a dicembre 96 lire al chilo, era stata portata a 140, mentre già oggi i produttori di carta hanno annunciato che dal 16 febbraio in poi il prezzo sarà elevato a ben 147 lire al chilo.

Trascureremo per ore le conseguenze che un aumento di questa portata potrà arrecare alle aziende editoriali dei quotidiani, come pure non parleremo della promessa del ministro Togni di istituire una cassa di integrazione per gli editori, ma non si può non pensare con una certa preoccupazione al bilancio di una famiglia, che ha uno o più figli da mandare a scuola e che, in conseguenza dell'aumento del prezzo della carta, dovrà pagare a prezzo maggiorato i libri e i quaderni. E ci vien da pensare quanto i nuovi aumenti potranno contribuire ad attenuare ancora di più la diffusione della cultura tra tutti gli strati sociali, dato che già nel 1948 furono stampate solo 7489 nuove opere, mentre in altri due paesi capitalistici come il nostro — Francia e Inghilterra — nel 1947 la produzione ha superato le 14.000.

Ma cosa può interessare tutto ciò a un governo il quale trova da stanziare 250 miliardi per costruire cannoni e non pensa alle necessità più elementari della popolazione?

Non sembri demagogia questa, perchè è un fatto che le necessità del riarmo nel nostro paese e in tutte le nazioni asservite agli Stati Uniti insieme con la obbiettiva, deficiente produzione di cellulosa in conseguenza della guerra passata, hanno decisamente contribuito a provocare l'aumento del costo della carta.

La cellulosa serve per produrre esplosivi e chi si preoccupa di far la guerra non può fare a meno di ripulire il mercato internazionale. Se poi tutto ciò andrà a scapito di chi vuole leggere un giornale quotidiano, di chi deve provvedere alle necessità dei propri figli, di un giovane che desidera frequentare l'Università e che alle salatissime tasse deve aggiungere l'incredibile costo di un libro di testo, di un intellettuale che per proprie esigenze è un cliente assiduo della libreria, ebbene tutto ciò non ha importanza per chi prepara un nuovo massacro.

Anche in questo caso le cifre ci soccorrono a dimostrare che quanto diciamo è pura realtà e che è conseguenza di una situazione che si andava creando da alcuni mesi. Il quotidiano economico « 24 ore », difatti, riportando alcune dichiarazioni del dott. Luigi Cibario, amministratore delegato della Società nazionale cartiere, il quale aveva partecipato alla riunione del « Comité des Pates e Papiers dell'OECE », così riassumeva le cause dello squilibrio fra domanda e offerta nel settore della cellulosa:

« Con i dati di previsione forniti dagli esperti, il *Comité* ha potuto stabilire un piano preventivo della situazione per il 1951, dal quale risulta che di fronte alle necessità dei Paesi consumatori dell'Europa occidentale, pari a 4.008.700 tonnellate, le disponibilità di cellulosa non potranno superare i 3.721.000, con un *deficit*, quindi, di 288.000 tonnellate di cellulosa sia al solfito che alla soda. Il *deficit* di pasta meccanica fra disponibilità e previsioni di consumo ammonta ad oltre 100.000 tonnellate ».

Quadro tutt'altro che ottimistico, come si vede, di fronte al quale la cittadinanza avrà ragione di maledire ancora una volta tutti coloro che preparano nuove e più gravi condizioni di vita di tutta la popolazione.

CONVOCAZIONE EXTRA

TUTTI I SEGRETARI DELLE SEZIONI romane sono convocati oggi in Federazione alle ore 18.

TUTTI I COMITATI DI CELLULA sono convocati per domani nelle sedi delle rispettive sezioni alle ore 19.30.

COMPLETA VITTORIA DELLA LISTA "RINASCITA,,

Venti candidati su venti votati da invalidi e mutilati

La pietosa sconfitta di fascisti e d. c.

Tutti i romani ricordano le lotte che i mutilati e gli invalidi di guerra hanno condotto per mesi a Roma per migliori pensioni e per l'applicazione del collocamento obbligatorio, riuscendo a strappare al Governo dodici miliardi in più per le pensioni e l'assunzione di diversi mutilati disoccupati nei vari enti cittadini.

Tali lotte, di contenuto rivendicativo, recavano però l'implicita condanna alla politica economica D.C., che stanzia miliardi per fare nuove vittime ma non vorrebbe risarcire le già esistenti vittime di guerra, abbandonandole al loro destino.

I mutilati e gli invalidi di guerra hanno però ben capito quale sia la strada da seguire ed hanno riversato i loro voti sulla lista « Rinascita Associativa », facendola riuscire al completo: 20 candidati su 20.

C'era stata la manovra governativa per ottenere il teatro Adriano il giorno delle elezioni, in maniera da disorientare i mutilati, ci sono state le circolari ministeriali per lasciar liberi i mutilati dal lavoro, c'è stata la valanga dei manifesti e giornaletti avversari, con la conclusione però che, la maggiore affluenza alle urne (circa 1.600 votanti in più dell'ultima volta, con un totale di 6.589) ha invece contribuito all'affermazione schiacciante della lista unitaria con un distacco di 1.400 voti sulle altre due.

I candidati della lista « Rinascita Associativa », uomini di tutte le categorie e correnti, si sono trovati d'accordo su un programma di rivendicazioni per tutte le vittime di guerra, da perseguirsi in un clima di pace, bene supremo per tutti coloro che direttamente hanno conosciuto gli orrori della guerra.

CONVOCAZIONE U.D.I.

Oggi alle 15.30 le responsabili di tutti i circoli a Via IV Novembre 144 per Lotta contro la proroga degli sfratti e l'aumento dei fitti; Tesseramento UDI

AMICI DE « L'UNITA' »

Questa sera alle 19.30 i compagni del Comit. Prov. alla riunione presso l'Ufficio Propaganda: Gradoli, Scaglioni, Ciancamerla Pompeo, Amadori, Spiriarielle, Balzerani, D'Arcino, D'Arpino e Rinaldi.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 8,14: Canzoni — 12: Fisarmonicista Fancelli — 12,25: Canzoni — 13,27: Motivi da operetta — 17: Canzoni — 18: « Manon » di G. Massenet — 20,30: Il Convegno dei cinque — 21,15: Canta R. Murolo — 21,30: I 60 giorni dell'Ispettore Scala — 22,10: A. Trovajoli al piano — 22,25: Orch. Petralia — 23,30: Compl. G. Conte.

RETE ROSSA — Ore 13,20: Mary Meade — 13,50: Pagine pianistiche — 14,30: Quartetto Cetra — 18,30: Orch. Ceragioli — 18,50: « Oblomov » di I. Gonciarov — 19,55: Orch. Ceragioli — 21,03: Concerto diretto da F. Previtali — 22: Festival della canzone — 22,55: Chitarrista M. Gangi — 23,30: Festival della canzone.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi mercoledì 31 gennaio (31-334): S. Giovanni Bosco. Il sole si leva alle 7,48 e tramonta alle 17,26.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 36, femmine 46; nati morti 2; morti maschi 31, femmine 23. Matrimoni trascritti 41.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 4 8-13,6 (Campino 4,6-13,8). Si prevede cielo nuvoloso con qualche schiarita. Temperatura quasi invariata.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: « Le case dei vedovi » alle Arti. — Cinema: « Cristo fra i muratori » all'Ambra-Jovinelli; « Continente nero » (doc. all'Ambasciatori, Augustus e Parioli; « Giungla d'asfalto » al Corso e Capitol; « RKM destinazione luna » al Delle Maschere Modernissimo e Stadium; « Cronaca di un amore » al Diana e Modernissimo; « Francis I. m'ha parlato » al Fontana; « Il brigante Musolino » al Rialto; « La malquerida » al Tirreno.

— Radio: Rete azzurra: ore 18: « Manon » di Massenet. Rete rossa: 21: concerto Previtali.

Mostre

— Domani alle ore 17 alla galleria « Pò » in P. Buenos Aires, 7, si inaugura una mostra personale del pittore O. De Castelli di

Solidarietà popolare

— La bambina del compagno Enzo Misurace, di sei mesi, avendo perduto la mamma, ha urgentissimo bisogno di latte in scatola Nestogen. Chiunque fosse in grado di aiutarla si rivolga alla segreteria di redazione.

— La compagna T. T., malata di pleurite e disoccupata, senza genitori e senza i suoi fratelli, uno dei quali morto alle Fosse Ardeatine, ha urgentissimo bisogno della solidarietà dei nostri lettori. Inviare un aiuto qualsiasi — in denaro, medicinali o indumenti — presso la segreteria di redazione.

Offerte pervenute

— Per i bimbi poveri: Regista Mario Camerini 5.000 lire e non 3.000 come erroneamente pubblicato; « Pubblifoto » 2.000 ditta Cesari 25 paia di scarpe; comp. Menichetti 2.000; N. N. 200; calzaturificio Nocci 5 paia di scarpine; N.N. tramite Sibilla Aleramo, 10.000.

Ringraziamento

— Il compagno Domenico Guerra desidera ringraziare Ferdinando Rossi e Fratini che gli hanno fatto recapitare il portafogli recentemente smarrito.

Varie

— E' stata estratta la lotteria organizzata dalla sezione del P.C.I. di Ostia Lido. Numero vincente è risultato il 1369

— L'Atac comunica che da domani 1. febbraio i collegamenti speciali di autobus da P. Fiume a P. Sonnino per l'ippodromo di V. Ciori verranno effettuate solo al termine delle riunioni per il deflusso del pubblico.

RIUNIONI SINDACALI

RESPONSABILI STAMPA DEI SINDACATI, oggi 18.30 presso l'Ufficio Stampa della C.d.L. P. Esquilino 1.

POLIGRAFICI E CARTAI: Domani ore 18 Comitato Dir. in sede.

BARBIERI E PARRUCCHIERI: O. D. e coletteri, oggi ore 21, in sede.

ITALIA - U.R.S.S.

Tutti i responsabili che non l'avessero ancora fatto, sono invitati a venire a ritirare i biglietti d'invito per la manifestazione nazionale che avrà luogo il 4 febbraio al Teatro Adriano. Anche i singoli cittadini possono venire a ritirare questi biglietti presso l'Associazione ITALIA-URSS (Via XX Settembre, 3).

Imminente al Cinema
SUPERCINEMA - ARISTON

OGGI una « Prima » d'eccezione al cinema
SPLENDORE

IMPRESSIONANTE ONDATA DI TENTATI SUICIDI

Quattro giovani donne si avvelenano bevendo inchiostro, jodio e varechina

Fortunatamente nessuna di esse è in gravi condizioni Tutte hanno agito apparentemente per futili motivi

Quattro ragazze, la più « vecchia » delle quali ha 22 anni, hanno tentato ieri il suicidio per motivi, almeno apparentemente, del tutto insignificanti. Nessuna di esse è in gravi condizioni, anzi tutte sono state giudicate guaribili in pochi giorni. Si tratta dunque di episodi che potrebbero anche essere passati sotto silenzio, se non fossero indicativi di uno stato d'animo di esasperazione al quale sono giunti tanti giovani, a causa delle amarezze, delle difficoltà, delle privazioni che rendono così aspra l'esistenza delle nuove generazioni.

La protagonista del primo fatto è una studentessa, la diciannovenne Oretta Scalisi, abitante in via Gaspare Gozzi 55, la quale, verso le 13,45, dopo una vivace discussione con il padre, si è avvelenata bevendo il contenuto di una bottiglietta di inchiostro ettografico. La Scalisi è stata accompagnata dal padre stesso all'ospedale S. Camillo. Dopo una lavanda gastrica, è stata dichiarata fuori pericolo e giudicata guaribile in pochi giorni.

Alle 17, la ventenne Vanda Viola, abitante in via Cirenaica 8, si è avvelenata con sette pasticche di « Veronal » in seguito a « dissensi familiari ». Il fratello Franco l'ha accompagnata al Policlinico, dove la Viola è stata sottoposta alle cure del caso.

Mezz'ora dopo, nello stesso pronto soccorso del Policlinico, si presentava la diciassettenne Elena Pistucchia, domestica presso la famiglia Di Pietro, abitante in via Giovanni Lanza 120. La Pistucchia era accompagnata dalla figlia della padrona di casa, Maria Luisa, la quale ha dichiarato che la domestica aveva bevuto un grosso bicchiere pieno di varechina per il dispiacere di essere stata richiamata dalla signora Di Pietro. I motivi del rimprovero erano peraltro di futilissima importanza.

Alle 21.50, infine, veniva medicata, sempre al Policlinico, la sartina Maria Cinel, ventiduenne, abitante presso lo zio Matteo Rivela, in via Massa Carrara 35. La Cinel aveva bevuto alcuni sorsi di tintura di jodio, dopo essere stata più volte rimproverata dallo zio.

« MONDO OPERAIO »

Assolto dall'accusa di vilipendio della P.S.

Alla 12.a Sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dottor Surdo, è comparso ieri mattina il compagno Romolo Mangione, direttore responsabile di « Mondo Operaio », imputato di avere « vilipeso il corpo degli agenti di P.S. », pubblicando nel settimanale socialista una didascalia di condanna di alcuni reparti di polizia nei confronti della popolazione romana durante lo sciopero del 2 marzo 1950.

Il P. M., dottor De Andreis, ha chiesto che il Tribunale riconoscesse lo imputato colpevole di vilipendio del Corpo degli Agenti di P.S. condannandolo a quattro mesi di reclusione.

Il difensore, avvocato Berlingieri, ha invitato il Tribunale a soffermare la sua attenzione sul particolare momento in cui i fatti stigmatizzati si svolsero, citando fra l'altro l'episodio del collega Pedercini, capo cronista dell'« Avanti! » romano, brutalmente manganellato e ferito dalla Celere, documentando le violenti proteste della opinione pubblica e la indignazione di una pellegrina americana, testimone oculare, che scrisse in proposito una lettera risentita al periodico americano « Time ».

Al termine della sua magistrale arringa l'avvocato Berlingeri ha chiesto l'assoluzione dell'imputato, perchè il Tribunale, accogliendo questa ultima richiesta, ha assolto il nostro compagno per insufficienza di prove sul dolo.

Si sono svolte le esequie dei quattro aviatori morti

Ieri mattina si sono svolti i funerali degli aviatori Torelli, Balli, Mazzitelli e Mondini, morti nel tragico disastro del quadrimotore dell'« Alitalia ». Alla cerimonia hanno assistito una grande folla di cittadini e autorevoli rappresentanti delle autorità civili e religiose. Reparti militari hanno reso gli onori alle bare, che sono poi partite alla volta di Roma.

Nuovi particolari sulle circostanze in cui si è verificato il sinistro vengono intanto alla luce. Esperti della aviazione che hanno partecipato alla inchiesta affermano che il fulmine incendiò i due motori di sinistra dell'apparecchio. Si ritiene che il pilota, mentre gli altri membri dell'equipaggio affrontavano le fiamme con gli estintori, abbia tentato l'atterraggio di fortuna, abbassandosi a 1100 metri, attraversando una nube sottostante e sbucando da essa a circa 200 metri da terra per puntare verso una zona pressochè pianeggiante, ma acquitrinosa per via della violenta e prolungata pioggia. La visibilità era probabilmente nulla, ma il pilota deve aver continuato la sua manovra, finchè l'ala destra urtò contro un dislivello del terreno, provocando il disastro. L'incendio, fino a quel momento circoscritto, divampò rapidamente con le tragiche conseguenze che conosciamo.

L'arresto di un degenerato

Agenti del commissariato di Campo Marzio hanno arrestato il trentenne Verino Tarica, abitante in via Quattro Fontane 5, resosi responsabile di atti osceni sulla persona di un bambino di otto anni.

LA VOLONTA' DI RIARMO FA PERDERE LA TESTA A PACCIARDI

Settecento contadini sfrattati per far posto a una base aerea

Ai più giovani è anche pervenuta la "cartolina rosa,, Trasferimenti rappresaglia al Ministero della Difesa

Ieri mattina, con sole 48 ore di preavviso, tre impiegati del Ministero della Difesa-Esercito hanno ricevuto l'ordine di trasferimento. I colpiti — val la pena di sottolinearlo? — sono tre cittadini che hanno avuto il « torto » di manifestare sempre e in ogni occasione, apertamente e senza alcun timore, le proprie idee, favorevoli ad una pacifica composizione dei contrasti internazionali e contrarie al riarmo e alla guerra. Durante il Congresso della Federazione Provinciale romana del PCI alcuni impiegati del Ministero avevano recato in dono alla presidenza una colomba bianca, quale simbolo della volontà di pace di tutti i dipendenti della « Difesa ». Questo è il gesto al quale Pacciardi ha risposto con la meschina rappresaglia.

Il provvedimento ha riscosso l'unanime disapprovazione della stragrande maggioranza degli impiegati e dei funzionari del Ministero, a prescindere dalle diverse opinioni politiche. Una folta delegazione si è recata presso il Sindacato Difesa-Esercito, la cui Segreteria, preso contatto con la organizzazione nazionale, unitamente ad essa riusciva ad ottenere dalla Segreteria generale del Ministero un colloquio. Gli organismi sindacali hanno protestato contro questi trasferimenti.

Nel quadro della lotta contro il riarmo, acquista particolare rilievo anche una notizia che ci giunge da Fiumicino. Bisogna dire innanzitutto che una grave minaccia pesa su 60 famiglie di mezzadri che popolano la zona dove dovrà sorgere l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino: la minaccia di perdere la terra, la casa, il bestiame, le macchine agricole e tutti gli averi, accumulati in decenni di intelligente e duro lavoro. Circa 700 persone saranno scacciate per far posto ad un gigantesco aeroporto, la cui funzione non può essere che quella di una base aerea militare per la guerra che le cricche americana e italiana vanno sognando.

Già otto famiglie hanno ricevuto l'ordine di sfratto. Una delegazione, recatasi a protestare in Prefettura, ha ricevuto generiche assicurazioni e belle parole, ma nessuna risposta concreta. Inoltre, quasi ad aggiungere al danno la beffa, sono giunte in questi giorni le ormai tristemente note « cartoline rosa » di preavviso militare ai giovani delle famiglie contadine. La collera che questi biglietti hanno sollevato è indescrivibile. « Dunque — si son detti i contadini — noi dobbiamo mandare i nostri giovani a servire, con grave sacrificio e a rischio della vita, un governo che nel momento stesso ci caccia di casa come cani? ».

Questo profondo risentimento è stato espresso ieri in una imponente manifestazione di protesta. Una grande massa di mezzadri, donne, vecchi e bambini, si è raccolta sulla piazza di Fiumicino, tra gli applausi della popolazione, e ha inviato una delegazione alla caserma dei carabinieri. I delegati hanno protestato energicamente contro i richiami e contro gli sfratti.

La folla si è quindi avviata in corteo verso l'amministrazione della duchessa Sforza Cesarini, proprietaria delle terre dalle quali debbono essere scacciati i mezzadri. Una delegazione è stata ricevuta dall'amministratore, al quale ha espresso il vivo malcontento dei mezzadri e ha indicato una soluzione concreta del problema: il reinvestimento del danaro che il governo deve pagare per l'esproprio in un latifondo nei pressi di Ardea, di oltre settemila ettari, di proprietà della duchessa. I mezzadri hanno chiesto inoltre il rimborso dei contributi unificati, che una recente sentenza della Cassazione addebita per intero ai padroni, e il rimborso delle regalie. La Lega dei Mezzadri di Maccarese ha inviato un messaggio, dichiarandosi pronta ad appoggiare con ogni mezzo la lotta dei mezzadri di Fiumicino.

Una donna in fin di vita per un incidente stradale

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta alle ore 18 di ieri in via della Greca. Una donna di 53 anni, Lucia Crostelli, abitante in via Giovanni Branca 104, e il figlio di lei Gian Luigi Venturini, di 25 anni sono stati investiti da un camion lanciato a grande velocità. La Crostelli ha riportato la frattura della base del cranio, di un braccio, di un femore, ed è stata ricoverata in fin di vita al Fatebenefratelli. Anche il figlio è rimasto gravemente ferito. L'autista investitore si è dato alla fuga, abbandonando il camion, che è stato sequestrato.

Zavattini « filmerà » la Stazione Termini

Ieri sera alle 18,30 è giunto da Parigi il regista francese Claude Autant Lara, l'autore del film « Le Diable au Corps » e « Occupe-toi d'Amelie » chiamato in Italia dal produttore Salvo d'Angelo per girare il film « Stazione Termini », insieme con lui è venuto a Roma il noto sceneggiatore Jean Aurenche che scriverà il film insieme con Cesare Zavattini direttore del soggetto.

Precisamente alla Stazione Termini gli autori del film che avrà questo titolo, sono stati ricevuti da rappresentanti dell'Ambasciata di Francia, della Direzione Generale dello Spettacolo, della Direzione Generale delle FF. SS., presenti G. B. Castelli, Sottosegretario alle Finanze, personalità del mondo artistico e culturale comune e moltissimi giornalisti.

L'AVVENTURA DEL GOLDEN-CINE

Perchè rapinò per fame condannato a "soli,, 3 anni

Si è concluso ieri alla Corte d'Assise il processo contro il rapinatore del « Golden Cine ». Il giovane Valesiano del Monte è stato condannato alla pena di tre anni e due mesi di reclusione.

La relativa mitezza della condanna inflitta dal Pres. Guerriero, è giustificata da molteplici considerazioni che, caldeggiate dal collegio di difesa, hanno fatto breccia sulla Corte.

Si tratta infatti del caso pietoso di un disoccupato ridotto alla disperazione dalla fame, che ha dimostrato nel corso dell'aggressione tutta la sua indecisione e la sua inesperienza.

La stessa cassiera, parlando del fatto, aveva dichiarato che il giovane, fuggendo le aveva dato l'impressione di essere un novellino, ed infatti fu proprio il comportamento imprudente dell'avventato aggressore a richiamare l'attenzione dei passanti.

La seconda considerazione fatta dalla Corte è stata quella della giovinezza del protagonista del fatto: proveniente dalla nativa Parma, Valesiano Dal Monte si era trovato a lottare con le difficoltà della vita in una grande città, senza conforto di alcuna esperienza, reduce, come la gran parte dei giovani della sua età, dalle traversie della guerra.

Il Procuratore generale aveva chiesto per l'imputato la pena di nove anni di reclusione, di cui cinque per rapina e tre per la detenzione di armi.

Cade svenuto e si spacca il cranio

Verso le 16,30 è stato ricoverato in via Monza, davanti al portone n. 8, il pensionato dell'ATAC Giacomo Sentopaolo, 69 anni, abitante in via La Spezia 39. Il poveretto era in fin di vita, avendo la base del cranio fracassata e la commozione cerebrale. Si suppone che il povero vecchio sia caduto in seguito a improvviso malore. Le sue condizioni sono disperate e non c'è nessuna speranza che possa sopravvivere.

Un vecchio smemorato è scomparso da 10 giorni

E' inoltre privo di documenti di identità - L'affannosa ricerca dei familiari

Un vecchio, gravemente malato di nevrastenia e che soffre periodicamente di amnesie, è scomparso da casa. Si tratta del 71enne Angelo Cieri, abitante in Via di Villa Ada 57, il quale si è allontanato dalla sua abitazione lunedì scorso, verso mezzogiorno, e da quel momento non ha più dato notizie di sè. Egli è sprovvisto di documenti e di danaro. La sparizione è già stata denunciata alla Questura Centrale, ma fino a questo momento nessuna traccia del Cieri è stata trovata.

I familiari dello scomparso hanno percorso in automobile le strade dove presumevano di poter trovare il povero vecchio, e si sono spinti anche a molti chilometri da Roma, ma invano. I connotati del Cieri sono i seguenti: altezza m 1,75, corporatura snella, capelli bianchi e radi, soprabito e vestito grigio ferro, berretto grigio, bastone e ombrello, scarpe nere.

Il cadavere emerso dal Tevere identificato ieri all'obitorio

Il cadavere emerso dal Tevere sabato scorso, presso Ponte Cavour, è stato identificato. Si tratta di un giovane di Ceccano, il 27enne Carlo Masi. Il 5 dicembre scorso, il Masi fu accompagnato dai familiari all'ospedale del Pellegrini, a Napoli, per sottoporsi ad una cura, essendo affetto da grave malattia. Il giorno successivo, il giovane riuscì però ad allontanarsi dall'ospedale, dirigendosi verso località ignota. Evidentemente il disgraziato, sopravvalutando la gravità della sua malattia, aveva deciso di togliersi la vita. Non si sa ancora che cosa lo abbia spinto a recarsi a Roma. Molti giorni dovevano essere trascorsi prima che il giovane, rimasto privo di mezzi di sussistenza, solo con la propria disperazione, abbia deciso di farla finita gettandosi nel Tevere. La salma, secondo i medici legali, deve essere rimasta circa un mese impigliata nel fondo del fiume, dal quale è stata poi smossa dalla piena.

NEI PRESSI DI VETRALLA

Un auto del Vescovado investe un motofurgone

Ieri sera, verso le ore 20,30 una « 1100 E », targata Roma 143489, che percorreva a forte velocità la Via Cassia all'altezza di Vetralla investiva in pieno un motofurgone fermo al limite della strada. Nell'urto la signora Viola Taci, che si trovava a bordo del motofurgone, veniva sbalzata violentemente a terra riportando, per fortuna, lievi contusioni al viso ed in varie parti del corpo mentre il di lei figlio, Pietro, di 22 anni, investito in pieno si accasciava al suolo privo di sensi. Trasportato al vicino ospedale, i sanitari gli riscontravano fratture multiple agli arti inferiori, lesioni al capo con commozione cerebrale e lo ricoveravano in osservazione in imminente pericolo di vita.

L'auto investitrice, di proprietà del Vescovado di Tivoli — secondo alcuni — o di un cardinale — secondo la deposizione di altri — era guidata da un uomo in abito sacerdotale e sembra che a bordo della stessa si trovassero due donne che subito dopo l'incidente si sono dileguate.

Al nostro corrispondente non è stato possibile appurare la precisa identità delle persone che si trovavano a bordo dell'auto perchè il maresciallo dei carabinieri che sta conducendo le indagini si è rifiutato di fornire i dati richiesti.

Lettere al cronista

Le gestioni dello O.N.O.C.

« Caro cronista, le gestioni commissariali straordinarie dei bari enti sono divenute così frequenti da costituire una vera offesa al principio di sana democrazia. L'opera Nazionale Orfani di Guerra, ad esempio, è da due anni in mano ad uno di questi commissari. L'amministrazione dell'Ente è modesta e, se necessità vi fossero state per la sua riorganizzazione, essa poteva essere condotta a termine in sei mesi al massimo. La gestione commissariale agli Orfani di Guerra si trascina invece da tre anni e l'Ente resta nelle mani di un benemerito funzionario, mentre ne rimangono estromessi gli amministratori legittimi che la legge chiama a far parte del Consiglio d'amministrazione.

Non si sembra che sarebbe ora di chiamare a dirigere l'Opera Orfani di Guerra uomini nuovi, freschi e dotati di spirito d'iniziativa?

C. D.

La casa di un capitano

« Cara Unità, come è noto con la legge del febbraio 1949 si rese obbligatorio il versamento di un contributo per agevolare la costruzione di case per i lavoratori. Questa norma fu seguita anche dal Comune del quale io sono impiegato. Pochi giorni è stato annunciato sulla stampa il bando di concorso per gli alloggi ed io mi sono recato presso la Direzione Capitolina, con il prescritto modulo, per farvi attergare la dichiarazione di versamento dei contributi. Ma tale dichiarazione mi è stata rifiutata perchè il Comune sarebbe da tempo sospeso ogni versamento dei contributi in quanto sta esaminando l'opportunità di costruire direttamente le case per i propri dipendenti. Cosicchè io, quasi sicuramente perderò il diritto all'alloggio INA — in quanto la presentazione delle domande ha un termine fisso — e potrò così attendere in pace la casa che mi verrà data (ma quando?) dal Comune.

B. S. »

OGGI Grande « Prima » al Cinema
CAPRANICA ED EUROPA
Allo spettacolo delle ore 22 al « Capranica » sarà presente il regista ANDRE' CAYATTE

ATTENZIONE: *Vedete questo film dall'inizio. Vi piacerà di più. Completerà lo spettacolo un eccezionale documentario in "Ferraniacolor": « SIENA, CITTA' DEL PALIO »*
Orario spettacoli: 15,30 - 17,45 - 20 - 22,15

IMMINENTE AL CINEMA Metropolitan

Il più grande successo di critica a Venezia

da oggi al cinema CORSO e CAPITOL

GIUNGLA DI ASFALTO
STERLING HAYDEN • LOUIS CALHERN
diretto da JOHN HUSTON
Metro Goldwyn Mayer

Giuseppe Verdi genio rivoluzionario

di MASSIMO BONTEMPELLI

Viviamo ancora parecchi col peso d'un vecchio debito verso Giuseppe Verdi: un rimorso.

Quando la mia generazione, nei due ultimi decenni del secolo passato, era adolescente o giovinetta, tra quanti di noi cercavamo con grande amore di accostarci alla musica, la passione per Wagner allora ancora ignoto al gran pubblico, impedì a molti per qualche tempo di capire la grandezza di Verdi.

A quell'età si amano i contrasti, si cerca a ogni costo la competizione. Se nasce nel giovinetto un amore (questa legge non riguarda l'amore alla donna) egli ha bisogno di crearvi accanto una avversione. Non ci bastò dunque non capire Verdi, ci buttammo a odiarlo: bisognava odiare lui quanto adoravamo «l'altro». (Ho detto troppo dicendo «odiarlo»: diciamo: disapprezzarlo).

A fomentare questo enorme errore contribuiva un poco un errore consimile dei nostri padri, che per amore a Verdi credevano dover rifiutare Wagner. Il quale errore dei padri era più impuro del nostro, perchè lo inaspriva un deformato sentimento politico. Erano, i più, reduci e memori delle passioni di guerra della loro patriottica giovinezza. Wagner era per essi «il tedesco».

La competizione tra i due fili non era meno serrata e talvolta focosa di quanto non siano oggi in ogni famiglia le competizioni, tra padri e figli, per i Verdi e i Wagner del pugilato e del calcio.

Il curioso si è, che Wagner lo conoscevamo ben poco: non fu presentato al gran pubblico nostro che assai tardi, col solo *Lohengrin*, eseguito tra noi la prima volta non ricordo esattamente in quale anno, ma certo intorno al '93. E dovettero passare parecchi altri anni perchè chi non aveva un pianoforte o non sapeva servirsene s'accorgesse che conoscere il *Lohengrin* era ancora ben poco, e occorreva raggiungere la Tetralogia, poi affratellare a Wagner Beethoven. Il quale subito detronizzò l'altro, e immediatamente ci immerse in un nuovo errore di particolarismo facendoci disprezzare la musica teatrale per buttarci in braccio alla «musica pura».

(Per inciso bisogna ch'io spieghi che a quel tempo, mentre era diffusissimo il teatro di prosa e di lirica, era scarso l'uso del concerto; per questo Beethoven potè divenire familiare a molti più tardi di Wagner).

Per i giovani d'oggi questa è storia molto lontana e inutile: tutt'al più una curiosità culturale; ma per noi fu un travaglio a volte molto doloroso.

Infatti, quando cominciammo per certi segni ad accorgerci che Verdi ci veniva a piacere, subito non sapendo spiegarci le cause di quel piacere sospettammo di noi stessi e divenimmo tanto cauti nel concederci alla nuova attrazione, che questa si mutò spesso in rovello. Il principale ostacolo che trovavamo al nostro abbandono era il vedere come a quei nostri padri cui tanto e senza riserve piaceva Verdi, in ugual misura piacessero Ponchielli e compagni. Fu così che con molto stento dapprima, e poi quasi presi in un vorticoso e gioioso turbine di istinti e impressioni rivelate, scoprimmo che mentre l'apparente facilità verdiana s'identificava con quella semplicità cui giunge la natura, la scorrevolezza di Ponchielli era l'accettazione di tutti i più facili luoghi comuni del sentimento e della natura stessa.

A questo punto, entrati in pieno nella musica di Verdi potemmo cominciare a guardarla dal di dentro.

Allora, proprio quando Wagner cominciava a incenerirsi in quell'immenso rogo di pensieri in fermento cui egli aveva dato fuoco, Verdi da quelle ceneri risorgeva come l'emblema di un simbolo umano antitetico al superuomo ma eroe, proprio là dove non si esalta in passioni eccezionali ma nelle più comuni avventure del cuore.

Per questo noi sentiamo Verdi, prima ancora che fosse esaurita la rivoluzione wagneriana, più rivoluzionario di Wagner; e mentre il periodo wagneriano scoppiava in pieno sul mondo e fioriva in quell'imperialismo germanico che si concluse nel nazismo, noi ritrovammo in Verdi le fondamentali radici dell'umanità comune oltre le razze e i confini politici.

Quando, il 27 gennaio del 1901, a ottantotto anni Verdi morì, il mondo non parve «diminuito di valore», perchè la sua musica ormai s'era fatta pezzo di mondo, e viveva liberamente all'unisono con tutta la natura. I nostri figli così naturalmente lo accettano.

L'opera di Verdi nasce fin dal principio come dramma, cioè opposizione di situazioni sentimentali.

Atteggiamento audacissimo, fecondo di conseguenze: la materia di quella creazione essendo la passione umana, quell'arte deve essere e rimanere sempre e tutta immersa nella vita: vita come natura, perchè la passione altro non è e non vuole rimanere che natura. E' anche paura, ma non la paura metafisica, dell'aldilà, del tempo infinito, dell'immortale: paura dell'aldiqua. Tutta la musica che precede Verdi era stata un tentativo di sfuggire alla vita con la contemplazione, o col trionfo del ritmo come verità unica, o con l'assorbimento solare: Palestrina, Scarlatti, Rossini. Avere voluto servirsi della esperienza musicale di tre secoli per esaltare la vita mortale, fu di Verdi un prodigioso coraggio.

Mezzo secolo innanzi Mozart aveva voluto salvare l'umanità dalla disperazione mediante la grazia e il mistero del ritmo. Beethoven cercò di sospingerla in su verso lo spirito come eroismo. Verdi la richiama alla terra insegnando la nobiltà della natura e l'eroismo nuovo della rinuncia al soprannaturale.

MASSIMO BONTEMPELLI

LEA PADOVANI, la bella attrice cinematografica che ha ottenuto un successo personale di pubblico e di critica nel film di Gentiloomo Atto d'accusa», attualmente in proiezione sugli schermi italiani

VERSO IL VII CONGRESSO DEL P.C.I.

I metodi di direzione della Federazione di Milano

di ALESSANDRO VAIA

La discussione nel Partito sul problema dei metodi di direzione ha interessato negli ultimi tempi un gran numero di compagni. Ne fanno fede i numerosi articoli pubblicati sul Quaderno dell'Attivista e sui settimanali delle Federazioni; i nostri quadri seguono oggi queste discussioni con maggiore attenzione che per il passato e attribuiscono ad esse una grande importanza.

Ciò si deve al fatto che le organizzazioni di Partito pur essendosi notevolmente sviluppate dal VI Congresso ad oggi avvertono, in generale, la loro inadeguatezza ad affrontare tutti i problemi posti dalla situazione e a mobilitare tutte le energie di cui il Partito dispone appunto per le insufficienze nei metodi di direzione.

I principii sui quali sono basati i nostri metodi di direzione sono semplici e facilmente comprensibili; il legame vivo degli organismi dirigenti con la base del Partito, la concretezza nelle riunioni e nelle decisioni da prendere, l'agilità nel saper muovere le forze, la democrazia interna, le decisioni collettive, il controllo nell'esecuzione del lavoro, la critica e l'autocritica, questi sono i principii essenziali sui quali si basa una buona direzione.

Questi principii devono però trovare la loro applicazione tenendo conto delle diverse situazioni nelle quali il Partito si muove, delle sue forze, dei suoi quadri, dei suoi legami con le masse.

Per questo, prendendo in esame i metodi di direzione della Federazione di Milano, bisogna ricordare la complessità della sua organizzazione, non solo per le 397 sezioni e le 3230 cellule che conta, ma anche per l'estensione geografica del suo territorio, la varietà della sua economia, il formicolio delle sue 9000 fabbriche, dei suoi complessi commerciali e così via.

Le caratteristiche geografiche, economiche, politiche della provincia di Milano hanno sempre posto con acutezza al Partito il problema dei legami del C.F. e delle sue commissioni di lavoro con le organizzazioni di base; problema fondamentale da risolvere per realizzare una buona direzione politica. Per questo la Federazione di Milano ha proceduto arditamente due anni fa al decentramento di una parte notevole dei suoi migliori quadri nei quattro comitati di settore della città e nei sei comitati di zona della provincia, i quali, in questo periodo di tempo, hanno rafforzato l'unità politica e la struttura organizzativa del Partito alla base.

Con questo decentramento si è riusciti anche a qualificare un buon numero di quadri che hanno arricchito le loro esperienze a contatto con la base del Partito e con le masse, si è migliorato il controllo nell'esecuzione delle direttive e il funzionamento delle organizzazioni di base.

I Comitati di settore e di zona, attraverso i quali lavorano prevalentemente le Commissioni di lavoro federali, non sono però riusciti ad eliminare i metodi burocratici di direzione, consistenti nella trasmissione non elaborata e studiata localmente delle direttive, nè hanno eliminato il meccanicismo, la rigidità molto frequente specialmente in città, nei metodi di direzione.

Si deve dire anzi che sotto certi aspetti il burocraticismo e il meccanicismo si sono accentuati soprattutto nei settori cittadini, e che ciò spiega, almeno in parte, la lentezza e la pesantezza con le quali la Federazione di Milano si muove nella realizzazione di alcune delle campagne promosse dal Partito.

Bisogna riconoscere che il decentramento non può dare buoni risultati se si indeboliscono le commissioni di lavoro federali i cui compiti non possono essere integralmente trasferiti ai comitati di zona e di settore; l'indebolimento delle commissioni di lavoro federali porta a convogliare tutta l'attività del Partito nei settori e nelle zone, i quali non hanno poi le forze per poterla realizzare.

I settori e le zone, schiacciati dal peso del lavoro pratico quotidiano, lavorano con poca prospettiva, non elaborano bene le loro esperienze, dedicano scarsa attenzione allo studio dei problemi politici e organizzativi; e questa debolezza diventa più seria quanto più gravi e complessi sono i problemi che il Partito deve affrontare, quanto maggiore è la necessità di dare alle organizzazioni di base quelle capacità di iniziativa politica che esse possegono in misura troppo scarsa.

Alla Federazione di Milano si pone quindi il compito di conservare i benefici che dai settori e dalle zone abbiamo ricavato eliminandone gli svantaggi.

L'esperienza di questi due anni ci consente di compiere un altro passo in avanti nelle zone della provincia milanese dove si può, rafforzando l'inquadramento dei comitati di zona, porli in condizione di acquisire maggiori capacità di iniziativa politica; e costituendo le commissioni di lavoro presso quei comitati di zona che hanno un vasto territorio con popolazione densa e numerose sezioni (la zona della Brianza ad esempio ha 365.139 abitanti, 12.350 iscritti, 78 sezioni, il Lodigiano 168.778 abitanti, 14.707 iscritti, 74 sezioni) noi daremo ad essi la possibilità di stabilire legami più solidi con la base e studiare meglio la politica da svolgere.

Per i settori invece noi dovremo esaminare come utilizzare più efficacemente i compagni che fanno parte dei comitati di settore per rafforzare le commissioni di lavoro e metterle in grado di legarsi direttamente alle sezioni; il settore si è dimostrato utile come centro di riunioni, di smistamento della stampa, come centro amministrativo; il settore può svolgere anche un lavoro di controllo sull'applicazione delle decisioni; per fare tutto questo, però, non occorrono un comitato e una segreteria, ma è sufficiente un solo compagno che conosca bene le sezioni e che sia direttamente legato alla commissione d'organizzazione.

La trasformazione dei settori in questo senso consentirebbe anche di utilizzare alcuni compagni per dirigere le sezioni più importanti della città che sono centri decisivi della classe operaia milanese.

Questa trasformazione nei comitati di zona e di settore, accompagnata dal rafforzamento delle commissioni di lavoro, migliorerebbe i legami con le organizzazioni di base, sezioni e grandi fabbriche; occorre però che a questa misura si accompagni un più efficace coordinamento e controllo da parte della segreteria e dell'Esecutivo federali, sulle commissioni di lavoro della Federazione.

Questi problemi, che saranno posti in discussione al Congresso provinciale, meritano di essere attentamente esaminati, perchè le soluzioni proposte rispondano veramente allo scopo di migliorare i nostri metodi di direzione.

ALESSANDRO VAIA

INCHIESTA SULLE DRAMMATICHE CONDIZIONI DELLA SARDEGNA

La tromba del vecchio banditore chiama i pastori al dibattito

Risveglio alla lotta in uno dei paesi più arretrati dell'Isola - Il fenomeno del banditismo e la sua realtà attuale - Nelle lunghe ore di solitudine si discute su Darwin

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ORGOSOLO, gennaio

Nel tardo pomeriggio, dopo il congresso, ci fu il comizio in piazza: gli uomini si affollarono sotto gli alberi intorno all'oratore. Le donne invece arrivavano una alla volta e sedevano sulla balaustra ai margini della strada dove solo i carabinieri in libera uscita continuarono per tutto il tempo a passeggiare con indolenza. Le donne ascoltavano tenendosi lo scialle sul volto: rimasero attente ma non applaudirono nè scambiarono mai parole tra loro e alla fine ognuna riprese isolatamente la via della propria casa.

Disse un giovane pastore che la presenza delle donne al comizio, anche se rimaste in disparte, era un progresso ad Orgosolo. Qui non si svolge neppure la passeggiata domenicale mentre a Oliena, che pure è a pochi chilometri, uomini e donne la domenica non solo passeggiano sul corso ma in piazza ballano il «passu tarrau». A Orgosolo invece ogni famiglia rappresenta un nucleo a sè stante e una reale vita paesana quasi non esiste o almeno esiste in forma del tutto diversa da quella di altri paesi sardi.

Infatti anche quella domenica le strade rimasero tutta la giornata deserte e la gente uscì solo per un attimo dalle case udendo la tromba del vecchio banditore che andava in giro ad annunziare che nel pomeriggio ci sarebbe stato il congresso del Partito Comunista.

Nella mattinata i giovani pastori che mi portarono in giro per le fangose stradette del paese tra file di casupole scure e basse dissero nella sonora parlata italiana che in bocca loro prendeva un sapore aulico: — Orgosolo, vedi compagno, quasi è come Melissa. Tu sei stato a Melissa?

Quando risposi che la miseria di Orgosolo, a mio parere, non può essere paragonata a quella di nessun altro paese italiano, essi di quella miseria vollero farmi conoscere l'origine e il carattere. Fu così che cominciai a costatare che in un ambiente tanto arretrato esiste un nucleo proletario, comunista, il quale studia e lotta per migliorare la condizione di tutti.

Come vive Orgosolo

Il congresso cominciò poco dopo mezzogiorno in una piccola stanza dove c'era un solo manifesto, alcune panche e un tavolo: solo pochi riuscirono ad entrare mentre il resto della folla rimase nella piazzetta sotto una pioggerellina fitta fitta. La sezione ha trecento iscritti, donne, braccianti, pastori.

Ma Orgosolo vive essenzialmente di pastorizia e sui novemila ettari di terra comunale pascolano circa 50 mila pecore: perciò in paese il problema più sentito è quello dell'assegnazione di terreni da condurre a pascolo o da coltivare.

Si levò a parlare il bracciante Masinas: — Da due secoli sono i contadini che arano i terreni peggiori. — Ma Arru ribattè che i pastori hanno sempre pascolato nei terreni più cattivi. Antonio Giuseppe Castangia, che poi venne eletto segretario, disse che condurre la discussione in quel modo significava fare il gioco dei grossi proprietari e armentari i quali soffiano sull'antico fuoco del disaccordo tra contadini e pastori.

Tutti parlavano in dialetto, lentamente, senza fare gesto alcuno. Giovani dissero che la via da seguire era quella dello scorso marzo, quando era stato fatto lo sciopero a rovescio per costruire la strada. — «Per la prima volta uscimmo dal carcere con la testa alta».

Dopo il congresso e il comizio ci riunimmo a casa di Castangia dove le donne portarono vino e «carta da musica», il duro pane d'orzo dei pastori sardi.

— I problemi del nostro paese sono tre — disse Castangia — la terra per i braccianti, il pascolo per i pastori e gli arresti.

In quel momento entrò un ragazzo e disse che molte pattuglie di carabinieri erano uscite in perlustrazione; ma nessuno fece caso alle sue parole. Solo una donna sorrise.

• • •

Nei titoli dei giornali italiani a rotocalco Orgosolo è il paese dei banditi. Si è tentato di farlo passare come un Montelepre di Sardegna. In realtà è la patria di Liandru il bandito che aveva tre lire in tasca quando fu arrestato.

La «carta da musica», duro pane d'orzo, costituisce il principale alimento di intiere popolazioni

Comunque molto diffuso è qui il fenomeno della latitanza, ma gli aspetti del banditismo sardo sono profondamente diversi da quelli del banditismo siciliano. E anche le loro manifestazioni: in Sicilia si sequestrano persone, in Sardegna si rubano pecore. Nella zona di Orgosolo, in un mondo di tipo patriarcale, dove pecora e pascolo sono quasi gli unici strumenti di produzione e dove anche i rapporti tra uomo e uomo continuano ad essere quelli di cento, duecento anni fa, in questo mondo si è inserito l'ordinamento capitalistico italiano senza apportare trasformazioni economiche e sociali, ma solo sovrapponendo artificiosamente un'amministrazione poliziesca, giudiziaria, fiscale la quale, restando estranea all'ambiente ed importata, non fa progredire ma rende anzi statica la vita sociale. Insomma, leggi valide in continente non sono tali in questa zona dove la stessa pastorizia, come oggi ancora viene condotta, comporta uno stato di generale insicurezza. Qui ognuno deve difendere il proprio gregge dai furti perchè ognuno è spinto dalla propria miseria e dal carattere stesso dell'economia locale, a commettere piccoli o grandi furti. La pastorizia rappresenta la base dell'economia in Sardegna e specialmente in questa zona. I proprietari terrieri ricavano alte rendite, senza impegno alcuno di capitale, dagli alti fitti dei pascoli così rovinosi per i pastori: oggi il pastore sa già al momento della firma del contratto di non poter pagare poi il canone stabilito e, fino a che può, tira avanti a forza di debiti. Ma in ogni caso non è disposto a farsi sequestrare il gregge, sua unica ricchezza. Per sfamarsi o pagare i debiti o il fitto comincia la serie dei piccoli furti. D'altra parte molti grossi patrimoni in questa zona trovano la loro origine nel furto o nella incetta. Mentre il pastore povero ruba una pecora per sfamarsi o pagare debiti il ricco armentario incetta o lui stesso organizza «tardane» che consistono appunto in grossi furti di bestiame. Il pastore povero, scoperto, si difende dandosi alla latitanza perchè lui non ha fiducia nella legge che ha visto sempre dalla parte dei ricchi. I quali l'usano, tramite gli avvocati, come loro particolare strumento, il ricco, incettatore od organizzatore ha sempre modo di difendersi.

Le autorità statali italiane ritengono che il problema sarebbe risolto con forti presidi di carabinieri e sempre più numerose assegnazioni al confino.

Lo sciopero a rovescio

Solo i comunisti, pastori o braccianti che siano, vedono chiaramente che la risoluzione sta in un capovolgimento radicale della attuale struttura sociale. Con lo sciopero a rovescio di marzo potè essere attuato per la prima volta in questa zona uno sciopero a rovescio per la costruzione di una strada.

Ebbene, quale fu la reazione dei carabinieri e di funzionari prefettizi di fronte a questa manifestazione positiva ed onesta? Ad Orgosolo, solo le autorità per impedire il proseguimento dello sciopero a rovescio, sequestrarono come corpi di reato, e non hanno ancora restituito, badili, vanghe, picconi.

• • •

— L'arretratezza e la miseria ad Orgosolo — disse un giovane compagno — non derivano solo dalla assenza di iniziative, ma anche e soprattutto dal freno che a queste iniziative pone l'amministrazione statale italiana con i suoi ordinamenti.

— Ma bisogna spiegargli — disse un altro compagno — come sta la questione dei fitti.

L'80 per cento dei greggi in Sardegna è formato da 50 a 300 capi di bestiame; solo un 10 per cento è formato da greggi con 500 o 1.000 capi. Quasi sempre i proprietari di armenti di 1.000 capi sono anche proprietari terrieri. Nel comune di Orgosolo che possiede 9.000 ettari di terreni comunali il grosso terriero-armentario concede i suoi pascoli a piccoli pastori per un fitto di 5.000 lire ad ettaro; poi, in base al numero delle pecore da lui possedute, riesce a farsi concedere in fitto pascoli comunali pagando solo 300 lire ad ettaro. Un gregge di 190 pecore vale mezzo milione ed annualmente rende anche mezzo milione. Per spese di custodia il proprietario del gregge spende annualmente 300 mila lire ed altre 300 mila spende per il fitto del pascolo.

— Come vedi — conclude Castangia — il bilancio del piccolo pastore è sempre passivo. Oggi molti tentano di difendersi con piccoli furti. Di qui sorgono odii, di qui delitti a catena. Che cosa chiediamo noi? Che venga trasformata completamente l'attuale conduzione della pastorizia. Noi vogliamo che si venga a determinare una situazione di stabilità, di sicurezza: bisogna sostituire al pascolo brado l'azienda agro-pastorale.

Alla fine della serata, in attesa della corriera che avrebbe dovuto riportarmi a Nuoro, partecipai a una gara che spesso tra loro fanno i compagni pastori di Orgosolo.

— Chi è stato il primo volgarizzatore del «Capitale» in Italia? — domandava uno.

— Carlo Cafiero — rispondeva l'interrogato.

— Chi fu il precursore del darvinismo? — mi domandarono. Io non ricordavo. Molti in coro risposero: La Marque. Poi mi spiegarono che quella cultura se la facevano non alla scuola che non potevano frequentare, ma sui settimanali e sugli opuscoli di sinistra, sui «Calendario del Popolo», su «Vie Nuove», nelle lunghe ore di solitudine a guardia del gregge.

RICCARDO LONGONE

VISITA ALLA CAPITALE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Berlino anno 1951

Una città ottimista - Nuove case, nuove officine - Il tesseramento del pane abolito - "Amicizia„: una parola che risuona dappertutto

Ho trascorso tre giorni a Berlino. Abbiamo recato, il compagno Turchi ed io, il saluto del Partito comunista e del popolo italiano al Presidente della Repubblica democratica tedesca, al compagno Wilhelm Pieck, in occasione del suo settantacinquesimo compleanno.

La distruzione quasi completa del centro della città mi ha profondamente colpito. Avevo visto nel 1921 la capitale tedesca in tutta la sua imponenza. I magnifici palazzi della Unterden Linden, della Wilhelm Platz, di decine di altre arterie ampie e lussuose: più nulla. Deserto e rovine. Immaginate Roma distrutta da Piazza Venezia all'Esedra, a Piazza Chigi; immaginate Torino in macerie da Piazza Castello, a Piazza Vittorio a Piazza Statuto. Tale è oggi il centro, per fortuna soltanto il centro di Berlino.

I cartelli del Piano

Ma quel che impressiona maggiormente, è lo spirito di ottimismo che anima la popolazione della Berlino orientale e particolarmente la gioventù, il clima di entusiasmo e di lavoro che domina ovunque.

In tutte le vie ed in tutte le piazze, grandi cartelli e striscioni annunciano l'inizio del Piano di Cinque anni; i diagrammi espongono in cifre i risultati che il Piano man mano conseguirà: «fra un anno fra due, fra tre saranno edificate tante case; le nostre officine avranno costruiti tante automobili, tanti autocarri, tante locomotive, tanti trattori; la nostra terra produrrà tanto frumento; le nostre tipografie, avranno stampato tanti libri; tanta carne darà il nostro bestiame».

E tutta Berlino sa, tutto il popolo della Germania orientale è certo che, durando la pace, ogni settimana, ogni mese, ogni anno, la vita sua, dei bimbi, delle famiglie tedesche sarà migliore, che il periodo più difficile è passato, che il paese distrutto, rovinato da 12 anni di potere nazista sta risorgendo a vita nuova.

Nei cartelli e nei pannelli si inneggia a Wilhelm Pieck, a Grotewohl, presidente, il primo, della Repubblica, del consiglio dei Ministri, il secondo; si esalta l'amicizia col popolo sovietico, si esprime l'amore per la guida sicura dei lavoratori di tutto il mondo: Giuseppe Vissarionovic Stalin.

Quest'ottimismo, questa fiducia nell'avvenire, l'abbiamo sentita in modo sempre più vivo man mano che prendevamo contatto col popolo tedesco, che avevamo notizie dettagliate sulla vita del paese.

Abbiamo saputo, parlando coi tedeschi, che il 1. gennaio 1951 era stato tolto il tesseramento del pane e della farina; che in quei giorni era stata fatta la prima colata in una nuova officina, annunciatrice di grandi future vittorie nel campo del lavoro, premessa per una rapida costruzione delle macchine agricole che renderanno sempre più fertile la terra confiscata ai grandi proprietari terrieri tedeschi e consegnata dalla Repubblica democratica ai contadini che non ne possedevano o ne possedevano poca. Abbiamo saputo che non v'è in tutta la Germania orientale un solo disoccupato, ma che manca invece la mano d'opera, che ogni mattina numerosi operai si recano a lavorare dalla zona occidentale in quella orientale, le due zone essendo soltanto separate da un cartello indicatore e congiunte dal servizio del tram e dalla ferrovia sotterranea.

Abbiamo visto nei grandi magazzini di vendita berlinesi, riaperti da poco più di un anno, le massaie felici di poter comprare quanto loro occorre.

Strade affollate

Di giorno c'è poca gente nelle strade di Berlino, perchè quasi tutti lavorano. Si vedono donne, bambini dall'aspetto sano ed allegro. Non c'è lusso, ma sobria eleganza. La sera, le vie e le piazze si affollano, soprattutto di giovani. I ragazzi, i giovani sono la grande speranza della Germania. A loro spetta il compito di cancellare per sempre ogni traccia di nazismo. Passi enormi in avanti sono stati fatti: «amicizia» è la parola che risuona ovunque nelle feste e nelle manifestazioni, «amicizia» è la parola che i berlinesi pronunciano ripetendola quasi cantando, spesso tenendosi per mano, a migliaia, nei cortei, nelle feste, durante le manifestazioni sportive ed artistiche.

Le parole «uccidi» «distruggi senza pietà» predicate da Hitler sono state sostituite dalla parola «amicizia». «Amicizia» coi fratelli della zona occidentale, «amicizia» coi popoli di tutto il mondo, «amicizia» sopratutto col popolo sovietico che ha dimostrato verso gli antichi nemici grande generosità, e come un fratello maggiore onesto, capace e forte, ha curato il fratello traviato, gli ha insegnato ad amare il lavoro pacifico, lo studio, l'arte, tutto ciò che è bello, buono, tutto ciò che rende migliore la vita degli uomini, lo ha accompagnato sulla buona strada per poi lasciarlo procedere da solo.

Quanti uomini, donne, giovani e ragazzi sono passati innalzando le faccole che brillavano come migliaia di stelle nel buio della notte, il 3 gennaio, davanti alla tribuna dalla quale Wilhelm Pieck salutava la folla inneggiante alla amicizia, alla pace, al Piano quinquennale alla rinascita del paese e del popolo? Forse 200, forse 300 mila. Venivano da ogni parte della German a libera, e venivano anche dalla Germania occupata dagli americani.

Si è rinsaldata in me la convinzione, in quei pochi giorni trascorsi a Berlino, che i fomentatori di guerra, i finanzieri, i grandi industriali, i proprietari terrieri americani non riusciranno a trascinare la gioventù tedesca in una nuova guerra. «Von Amburg bis Rome, ami, ami, go home!» (da Amburgo a Roma, americani, tornatevene a casa vostra!») cantano i berlinesi e non soltanto quelli della zona orientale! Andatevene e lasciate che i popoli liberi costruiscano il loro avvenire di pace, di lavoro, di benessere e di libertà.

Andatevene americani dalla Germania, dalla Corea, dal Giappone, rinunciate ad invadere altri paesi liberi, se non volete rompervi le ossa.

RITA MONTAGNANA

Gonella il restauratore e il suo servo sciocco

Anche le celebrazioni verdiane sono buone occasioni per gli apologeti del ministro Gonella. Così, nel bel mezzo di un resoconto delle cerimonie milanesi, il solito scriba del solito quotidiano indipendente — vedi «Il Messaggero» di domenica — ha trovato il modo di istruire il poco provveduto lettore sulle sollecitudini più che paterne del ministro della Pubblica Istruzione nei riguardi della cultura musicale italiana.

Versatissimo nell'encomiastica, il nostro scriba ha annunciato trionfante che Gonella viene considerato a Milano come «un restauratore delle fortune nazionali della musica per aver stilato un progetto di legge che instaurando l'obbligo della musica e del canto in tutti gli ordini delle scuole pubbliche, debellerà finalmente quell'analfabetismo musicale che è una delle nostre innegabili lacune per cui gli italiani, e lo si sa purtroppo anche all'estero, non sanno cantare coralmente l'inno nazionale senza destar pietà».

Spiacenti di deludere l'apologeta prodigo di aggettivi riportiamo, a sua edificazione e ad avvertimento degli ingenui, il parere dei musicisti italiani sul restauratore delle patrie fortune musicali.

«I musicisti italiani partecipanti al VI Congresso Internazionale di Musica, considerato che il precedente Congresso aveva approvato un ordine del giorno con cui si raccomandava agli organi ministeriali di provvedere a che nell'immediato futuro e specialmente in vista della riforma della scuola, la musica e la storia della musica fossero diffuse in ogni ordine di scuole, come si meritano,

considerato che tale voto è stato unanimemente approvato anche dall'Accademia di S. Cecilia di Roma e anche da quell'Istituto presentato al Ministero;

visto che tali raccomandazioni sono state accolte col più deplorevole silenzio dagli organi ministeriali:

PROTESTANO

con tutte le loro forze contro questa inerzia che non può rimanere senza gravi conseguenze per la vita musicale della Nazione e sopratutto per la sua cultura».

(Ordine del giorno approvato all'unanimità al Congresso Internazionale di Musica di Firenze, maggio del '49. Il riferimento al Congresso precedente ci rimanda addirittura al '48).

Un'altra volta quindi, prima di parlar di pietà a proposito degli italiani che cantano, veda, l'incauto e sterile resocontista, di informarsi meglio. Non correrà più il rischio di venir accomunato dai musicisti italiani nella stessa pietà con la quale considerano il suo restauratore e Ministro.

M. Z.

LE PRIME A ROMA

Tu partirai con me

Una storia natalizia piuttosto scipita che ruota attorno ad una vedova di guerra ancora innamorata della memoria del marito. Attorno alla vedovella (Janet Leigh) fanno la ruota un corretto avvocato (Wendell Corey) ed uno spensierato giramondo (Robert Mitchum). Chi vince dei due non ve lo possiamo dire, perchè il film altrimenti perde di ogni interesse. La vicenda si vale anche della interpretazione di un ragazzetto, meno disprezzabile di tanti altri fanciulli prodigio del cinema americano. Poche trovate divertenti. Per il resto, stanchezza di situazioni.

• • •

Al Planetario, nel Festival del documentario, è stata presentata una interessante retrospettiva con «L'uomo di Aran», di Flaherty. Seguivano: Maestri della caricatura, documentario italiano, un documentario ungherese sul balletto di Ciaikosky «Lo schiaccianoci», ed uno americano sulle farfalle.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

17 PARTITE A FILA SENZA SCONFITTA DEI FERRARESI!

Il girone d'andata dei cadetti ha avuto nella Spal la solista

Il Legnano, l'«Inter di serie B», malgrado qualche incertezza ha anch'esso distaccato le altre squadre aspiranti alla promozione

La giornata conclusiva del girone d'andata del campionato di serie B non ha fatto registrare colpi a sorpresa. Tutte le squadre di casa hanno guadagnato la posta intera (ed in 4 partite si tratta di punteggi ineccepibili) fatta eccezione — manco a dirlo — della solita Anconitana, che ancora una volta ha rischiato di perdere tutti e due i punti, essendo riuscita ad agguantare il pareggio con il Brescia a 11 minuti dalla fine dell'incontro.

Si è concluso così il primo tempo di questo straordinario torneo dei cadetti, che, se non erriamo, per la prima volta dall'inizio, vede cinque squadre distanziate in classifica senza accoppiamenti di sorta. Resta sola in testa la Spal con 32 punti e solitaria nella media di «più 2», seguita da un Legnano che è riuscito finalmente a diminuire il distacco piazzandosi solitario al secondo posto a quota 28 e a «meno due» nella media-primato, seguito a sua volta da un Vicenza con 25 punti e alla sua quarta vittoria consecutiva. Ma la classifica si sgrana ancora con il Brescia a 24 punti e la Reggiana a 23, mentre Verona, Modena e Siracusa marciano tutte e tre a quota 22.

Lotta sempre aperta, dunque, anche se la Spal, che risulta imbattuta da 17 partite, punta decisamente al primato assoluto con poche speranze per le inseguitrici. Ma il secondo posto significa sempre promozione e così, mentre il solo Legnano si trova per ora nelle condizioni di dar fastidio alla capolista solitaria, la squadra lilla dal canto suo dovrà ben guardarsi le spalle da un Vicenza che sta ritrovando l'estro delle giornate migliori, da un Brescia che ha guadagnato il suo primo pareggio esterno e da una Reggiana che non ha ancora dimenticato i bei giorni.

Tuttavia — ripetiamo — la minaccia del Legnano è sempre più concreta. Domenica scorsa la squadra lilla ha cominciato a vincere nuovamente con punteggi altisonanti piegando con 5 reti contro una un Fanfulla che fino ad oggi si era fatto sempre rispettare. Le prove del Legnano però non sono ancora finite. La squadra di Puricelli, questa «Inter dei cadetti», non è nuova a imprese del genere, ma deve ancora convincerci che le vittorie strepitose sono non soltanto il frutto di una supremazia momentanea, sibbene la superiorità di squadra che merita effettivamente la promozione, come dovrebbero far intendere la classe dei suoi atleti e l'esperienza del suo direttore tecnico. E, soprattutto, la compagine di Puricelli, dovrà cominciare a guadagnare più punti sui campi esterni e a guarire da uno strano male il suo attacco, che in proprio terreno — e non sempre — solo sul grana.

Così pure il Vicenza, per il quale tuttavia vale l'attenuante di un calendario che lo ha veduto disputare 11 partite in trasferta contro le 9 disputate in casa, mentre Spal e Legnano hanno diviso equamente le prove interne e quelle fuori casa. Anche il Vicenza, comunque, al pari del Legnano, ha uomini di classe da far pesare sulla bilancia del torneo, e la vittoria di domenica contro il Verona — una squadra che gioca lealmente e con buon criterio tattico (anche se domenica non l'ha imbroccata a dovere) — costituisce una ennesima prova che i biancorossi saranno un durissimo banco di prova per tutte le squadre destinate a recitare un ruolo di primaria importanza nel torneo.

Modena e Siracusa: una vecchia e gloriosa squadra e una giovane provinciale piazzate a quota 22 insieme con il Verona. Strano il campionato di queste due compagini. Da una parte un Modena che appare del tutto diverso dalla solida squadra di qualche anno fa, quella dal saldissimo impianto difensivo e dalla linea attaccante mai dispensatrice di molte reti, ma pur sempre continua e metodica. Oggi, invece, non sai più se lodare un attacco che ogni tanto segna 5 reti per restare all'asciutto diverse settimane, o biasimare una difesa che a sbandamenti paurosi fa succedere periodi o giornate di straordinaria vena. Conclusione, tuttavia che fa pensare ad un travaglio tecnico al quale sta andando soggetta la squadra allenata da Senkey, un allenatore che non ha avuto certamente fortuna nelle squadre di divisione superiore, ma il cui lavoro fu seguito con simpatia da non pochi tecnici italiani — fra i quali Bernardini — allorchè i sodalizi italiani cominciavano ad orientarsi nella loro generalità verso l'applicazione del sistema.

Il Siracusa invece, sconta forse la sua inesperienza ed il tono marcatamente provinciale del suo gioco, della sua direzione tecnica e del suo ambiente; dovranno passare — crediamo — alcuni anni per ammirare ancora di più una squadra che spesso sa dare molte soddisfazioni ai propri tifosi.

Il resto è grigiore assoluto o quasi, grigiore dal quale non riescono a sollevarsi squadre come il Venezia, il Pisa, la Salernitana ed il Bari, quest'ultimo costretto a dibattersi nel pantano della retrocessione.

R. V.

La classifica di Serie B

Spal	20	15	2	3	41	23	32
Legnano	20	12	4	4	36	15	28
Vicenza	20	11	3	6	36	22	25
Brescia	20	11	2	7	34	27	24
Reggiana	20	10	3	7	27	23	23
Verona	20	9	4	7	34	24	22
Modena	20	9	4	7	39	26	22
Siracusa	20	8	6	6	35	28	22
Fanfulla	20	10	1	9	30	25	21
Livorno	0	8	5	7	28	27	21
Venezia	20	7	6	7	34	41	20
Salernitana	20	7	5	8	29	30	19
Spezia	20	7	5	8	29	30	19
Pisa	20	7	5	8	22	29	19
Messina	20	8	2	10	28	32	18
Catania	20	7	4	9	28	35	18
Cremonese	20	6	7	9	21	33	15
Seregno	20	5	3	12	24	42	13
Bari	20	4	4	12	27	41	12
Anconitana	20	1	5	14	14	38	7

Lazio-Fimmea oggi allo Stadio

Alle 15 di oggi la Lazio si allenerà allo Stadio con la squadretta della «Fimmea»; molto probabilmente rivedremo in azione il giovane Foligna, dopo il lungo riposo originato dall'infortunio di Lucca.

Lo Stadio è purtroppo ridotto in condizioni pietose a causa della molta pioggia degli ultimi giorni. Per giunta sul terreno ha gravato ieri anche l'esercitazione degli argentini del Platense che incontreranno la Lazio l'8 febbraio venturo, allenamento che per dovere di ospitalità non è stato possibile ricusare.

La Roma ha sostenuto ieri un leggero allenamento. Fortunatamente anche Bacci e Lucchesi, infortunati a Palermo, si sono allenati con i compagni, e in Via del Tritone si spera di poter contare domenica ventura sull'apporto dei due giovani attaccanti. Le condizioni di Eliani rimangono invece tutt'altro che rassicuranti, e non si esclude che Cardarelli debba ritornare in squadra.

I campionati di atletica per gli studenti nel 1951

L'Ufficio Centrale di Educazione Fisico-Sportiva del Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato il programma dei Campionati Studenteschi di Atletica Leggera che concluderanno il programma delle gare sportive scolastiche per il 1951.

I campionati si svolgeranno nelle seguenti date:

a) *campionati di istituto*: dal 29 aprile al 13 maggio 1951;

b) *campionati provinciali*: il 26 e 27 maggio 1951.

La partecipazione a detta attività è così disciplinata:

1) fase preparatoria libera agli «allievi» (nati negli anni 1935 e 1936) e ai «juniori», (nati negli anni 1934, '33, '32).

2) fase agonistica libera soltanto ai «juniori».

Il turco SUKRU è il giocatore dalla mole più imponente fra tutti quelli di serie A. Per lui portare in braccio l'altro rosa-nero Galli (infortunatosi nel finale di Palermo-Roma) è quasi uno scherzo. A sinistra Varricchio, il braccio destro di Viani

PER RISOLVERE LA CRISI DEI LOCALI A ROMA

Perchè non si concede la Cavallerizza alla FPI?

L'ex-maneggio di via Luisa di Savoia è inutilizzato mentre potrebbe giovare provvisoriamente al pugilato romano

A Roma c'è molto malumore negli ambienti pugilistici, data la mancanza di un locale capace di ospitare i seguaci del marchese di Queensberry, i quali vorrebbero udire nuovamente — presenziando ad emotive battaglie — il suono del gong. Quanto accade suona come una condanna, giacchè l'attività sportiva, oggi, fa parte della vita di ogni nazione, poichè è ritenuta indispensabile per il miglioramento fisico e morale dell'uomo.

E' vero che la F.P.I. nell'affannosa speranza di risolvere il più presto possibile il grave problema, e nell'intento di dare vita al pugilato romano, ha tenuto giorni fa nei suoi uffici una riunione alla quale hanno partecipato influenti persone. Sono stati fatti i primi approcci affinchè Roma disponga anch'essa di un Palazzo dello Sport come di un altro locale di inferiori dimensioni atto a dare sfogo alle manifestazioni romane. Tutti bei progetti, ma che purtroppo dovrebbero coronarsi in un lontano futuro. Ma con tante belle prospettive non si è ancora fatta un po' di luce per risolvere la crisi pugilistica che incombe su Roma. Pur augurandoci che i lavori per il Palazzo dello Sport abbiano inizio subito — il che ci lascerebbe meravigliati — dovrebbero passare degli anni prima di assistere alla sua inaugurazione.

Non certo rosea si prospetta l'attività riguardante lo sport del «guantone» fra i tifosi del pugilato capitolino. Per evitare che una nuova offuschi lo splendore del mitologico gioco del «cesto» citato nei suoi versi da Omero, è necessario dotare Roma di un locale al più presto. Ad esempio la «Cavallerizza» in via di Luisa di Savoia — anche concessa provvisoriamente — potrebbe giovare al nostro caso. Detto locale è di proprietà della Deputazione Provinciale e a quel che sembra l'area in parola dovrebbe servire alla costruzione per il Palazzo della Provincia. Ma è risaputo quanto cammini spedita la burocrazia, specie per i progetti che sono al di là da svilupparsi! L'ex-maneggio resterà pertanto per anni vuoto ad impolverarsi, prima che venga posta la «prima pietra» per costruirvi il progettato edificio.

Le autorità dovrebbero meglio far fronte alle necessità dello sport, maggiormente nei riguardi di Roma che è la città — per il pugilato — più povera d'Italia. Vogliamo sperare — come del resto si attendono con fiducia la F.P.I. e gli appassionati romani — in un lodevole gesto di comprensione da parte del Presidente della Deputazione Provinciale, perchè voglia concedere la «Cavallerizza» alla F.P.I., la quale dal canto suo dà garanzia di restituirla non appena lo stesso Presidente della Deputazione Provinciale desse ad intendere che la costruzione del progettato palazzo stesse per iniziarsi.

ENRICO VENTURI

STASERA A MILANO

Minelli-Amrane e Belardinelli-Giannelli

Questa sera Milan-Ring offrirà ai suoi appassionati milanesi il consueto mercoledì pugilistico, che si svolgerà al Teatro Orfeo di Milano.

Il *match-clou* della manifestazione è riservato al bergamasco Livio Minelli, che la scorsa settimana impressionò i tecnici per la bella affermazione riportata ai danni del suo ex vincitore Wanès, che è stato costretto alla resa.

A collaudare la forma di Livio sarà stasera Aly Amrame, un giovane peso welter nord-africano che si è imposto all'attenzione dei tecnici parigini per le belle vittorie riportate.

Il campione d'Italia dei pesi piuma Ernesto Formenti riapparirà dopo il combattimento che lo vide vincitore contro Funari. Contrasterà il successo al seregnese il prima serie francese Auclair, pugile veloce e duro colpitore, che recentemente a Parigi ha costretto a chinare la testa il duro Roger Bruneau.

Non meno interessante è il duello valevole per il titolo dei pesi mosca, che il detentore Giannelli metterà in palio contro il duro ex-campione d'Italia Otello Belardinelli.

A Vigevano il verdetto che assegnò la vittoria a Giannelli sollevò un cumulo di discussioni.

Nell'incontro di apertura il welter Carlo Mola incontrerà l'austriaco Ibl.

COI CAMPIONI SULLA RIVIERA IN ATTESA DELLE CORSE

Alfredo il capitano vende stoffa

Serse Coppi tira il collo al giovane Astrua, che ha il dovere di diventare una buona "spalla" di Fausto - Due galli nel pollaio dell'Atala: Luciano Maggini e Casola

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIVIERA DEI FIORI, 30

La filastrocca dei giorni d'allenamento la filastrocca dei colpi di pedale che s'infilano, uno a uno, con l'ago della pazienza e della buona volontà, finchè si raggiunge lo scopo: che è quello di farli diventare «rotondi», i colpi di pedale. Per le strade a gomito della Riviera dei Fiori s'inseguono le biciclette, e formano una catena di ruote che, poi, in corsa — fra non molto — diverranno nemiche. Camminano e si studiano, gli uomini; e c'è Serse che dice: «Beato Fausto!».

Perchè beato Fausto?

Perchè con il colpo di pedale «rotondo» c'è nato.

E sforza le gambe, Serse: mette la testa a cuocere sul manubrio e scatta e «tira il collo» a Astrua, perchè — dice — Fausto ha già il passo lungo e lui deve starci dietro, che fatica.

(Serse e Fausto, 7 giorni oggi, saranno in viaggio per la prima corsa: la Ronde du Carneval, 100 km. a Aix-en-Provence).

Di Astrua ricordavo la faccia stravolta, il giorno che arrivò a L'Aquila nel Giro d'Italia del 1950. Arrivò a pezzi; uno straccio, era: quasi non si reggeva in piedi. E quando Mario Ferretti gli offrì il microfono della RAI perchè ci buttasse dentro le parole della gioia conquistata a caro prezzo, Astrua non cavò di gola che un rantolo. Lo sforzo e forse una «bomba» gli avevano tolto la parola.

La medaglia ha un rovescio: ora, Astrua ha una faccia di luna piena e la pelle di seta. Viene dal paese: da Graglia di Biella, dove ha spaccato legno e per tutto l'inverno è andato a letto all'ora delle galline e s'è alzato al canto del gallo. Niente alcool, niente fumo; Astrua s'allena, scherza con Serse, s'incontra con Vittorio Rossello e aspetta «Alfredo, il Capitano», cioè Martini. Il quale ha messo su bottega e non può fare a meno di darti in mano un biglietto sul quale è scritto: Alfredo Martini - Stoffe e generi d'abbigliamento maschili - Sesto Fiorentino.

Un po' di reclame per la ditta non guasta. Invece lui di reclame non ha più bisogno: Martini è un campione che cammina ruota a ruota con Coppi, Bartali, Magni e Bevilacqua, cioè il «poker d'assi» del Ciclismo d'Italia. Tanto che (sbiaditosi Leoni) è saltato fuori a fare il «jolly»: Martini che trionfa nel Giro del Piemonte *e nel* Circuito di Brà, *Martini che vince una tappa a Firenze e diventa «maglia rosa» del* Giro d'Italia *a Brescia. Martini che si piazza al secondo posto nell'ordine d'arrivo del Campionato d'Italia della strada, della* Coppa Bernocchi, *del* Circuito di Chiavari, *del* Gran Premio dell'Industria. *Martini che è la ruota numero 3 della* Milano-Modena. *Martini che è in tutte le corse: protagonista.*

E se il Ciclismo d'Italia avesse una medaglia per l'uomo più regolare, nel 1950 avrebbe dovuto darla a Martini. Non c'è la medaglia, ma ci sono i gradi del capitano: buona fortuna, Alfredo!

Ora, Martini ha una responsabilità grossa. Perciò (anche se traffica con le stoffe e le cravatte, Alfredo ha staccato per tempo la bicicletta dal chiodo, e s'è messo a fare il giro-tondo sui viali delle Cascine. Squadra forte, la «Taurea». L'ha ancora in mano Graglia, e con Martini e Astrua ci sono Vittorio e Vincenzo Rossello, Petrucci, Baroni e Conterno. Manca la «freccia», perchè Maggini ha cambiato maglia. Luciano se n'è infilata una grigio e blu, come Casola. Forse, l'«Atala» può vincere tutte le volate? Parrebbe. Infatti, Sivocci ha raccolto ruote veloci: Maggini, Casola e Brasola della «Lygie» (che dell'«Atala» è una Marca sorella).

Brasola a parte, comunque i galli nel pollaio restano due: e non mi pare bello, nè utile. Perchè, i galli potrebbero scaldarsi, eppoi prendere fuoco come una scatola di fiammiferi. Amenochè venga fuori Ortelli a far da paciere. Ortelli: già, c'è anche Ortelli nell'«Atala».

ATTILIO CAMORIANO

Gli «assi» a Varazze per i primi allenamenti

VARAZZE, 30. — Come ogni anno, i campioni dello sport nazionale si riversano in Riviera per gli allenamenti in vista della ripresa ciclistica. Giornalmente Fausto Coppi transita da Varazze. Incontro al campione si avviano il fratello Serse, Carrea e Milano che insieme al campionissimo effettuano sgroppate di allenamento lungo l'arco della Riviera.

Pure a Varazze si trova Lambertini, della «Bartali», ed Astrua, che precede di qualche giorno la squadra della «Taurea», attesa a Varazze nei primi giorni di febbraio.

In questi giorni è arrivato anche Florenzo Magni della «Ganna». Il popolare campione è accompagnato dalla moglie e dal figlioletto, e non appena il tempo lo permetterà inizierà gli allenamenti.

Anche Leoni è da qualche giorno a Varazze con la famiglia, dove ha fissato un alloggio e dove si tratterrà per parecchi mesi.

A Cogoleto hanno invece fissato il loro quartiere Soldani, Minardi e Degli Innocenti.

Un telegramma all'U.I.S.P. degli italiani a Polana

Al Consiglio Nazionale dell'U.I.S.P. è pervenuto ieri da Polana (Romania) il seguente telegramma inviato dalla delegazione italiana al Campeggio Invernale e dalla nostra rappresentativa di studenti al IX Giochi Universitari invernali:

«Giungendo Repubblica Popolare Romena esprimiamovi nostra profonda soddisfazione per accoglienza ricevuta e vivo compiacimento perfetta organizzazione et celebrazione apertura Giochi. Preghiamovi estendere saluti nostre famiglie et studenti sprotivi italiani - F.to: Dicdati, Cianca, Demetz, Maioli».

LAURENT DAUTHUILLE, il pugile che secondo i francesi è stato il protagonista dell'incontro dell'anno (quello perduto contro La Motta mezzo minuto prima del termine), è tornato in Francia dal Canadà. Eccolo con due note cantanti parigine: Annie Flore e Lily Gossy, le stesse che hanno lanciato la canzone «Mon Champion»

DISPUTATI IERI I PRIMI DUE INCONTRI DELLA COMPETIZIONE GIOVANILE

La Lazio eliminata dall'Inter al primo turno del Torneo di Viareggio

La forte squadra milanese ha vinto per 2-0 - Tenace resistenza del C.G.C. Viareggio di fronte alla Samp, vittoriosa per 1 0 nei tempi supplementari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIAREGGIO, 30. — Di fronte a numeroso pubblico e con una giornata di sole, Sampdoria e Viareggio hanno aperto il III Torneo internazionale giovanile di calcio incontrandosi al campo dei Pini.

Le previsioni della vigilia sono state rispettate perchè la Sampdoria è riuscita vincitrice, ma solo nei tempi supplementari essa ha potuto concretare la propria superiorità con una rete che da sola basta a definire meritata la sua vittoria.

La squadra ligure si è palesata fin dall'inizio superiore alla formazione locale, che ancora una volta ha dimostrato il difetto di omogeneità riscontrato in passato. Soltanto in poco felice giornata di alcuni attaccanti liguri — in particolare l'indisposizione di Pieri, sceso in campo febbricitante — ha portato fino all'imprevisto la vittoria dei blu-cerchiati.

La gara, condotta in tono mediocre, è stata diretta dal sig. Di Salvo di Grosseto che ha contribuito in misura assai notevole agli incidenti tra i giocatori (avvenuti nei tempi supplementari), operando un arbitraggio del tutto insufficiente. Ad un primo tempo di marca ligure si è contrapposta una ripresa sterile del Viareggio, conclusasi con un nulla di fatto.

Sono occorsi i tempi supplementari ed è stato alla fine del primo di essi, e precisamente al 15', che una magnifica rete di Parodi è stata annullata perchè nel corso dell'azione era scaduto il tempo. Al 4' del secondo tempo supplementare, Pieri superava in velocità tre avversari e stringeva al centro smistando a Villata il quale, libero, insaccava da pochi passi.

Cinque angoli per la Sampdoria e tre per il Viareggio.

Ecco le formazioni:

Sampdoria: Fassi; Camoirano, Pastorino, Murta; Bertolotti, Corsi; Villata, Guasco, Pieri, Fontana, Parodi.

Viareggio: Arrighi; Provini, Biagi, Dinelli; Sacchelli, Carassini; Galli, Vannucchi, Giorgi, Biagini, Ribecchini.

Della Sampdoria sono emersi il mediano Corsi ed il terzino Murta. Del Viareggio sono piaciuti Biagini e Carassini.

La fortuna non è certo amica della Lazio. Anche quest'anno la squadra bianco-azzurra deve tornarsene a casa. L'anno passato ebbe la sventura di incontrarsi con una Fiorentina scintillante; oggi ha trovato nell'Inter una compagine salda, tecnica e pericolosa, che alla distanza ha saputo nettamente imporsi.

A nulla sono valse le doti personali dei laziali, a nulla la intraprendenza assai ammirata di Bacci, di fronte alla tecnica strettamente reddittizia della squadra milanese. Gli allievi di Notti hanno infruttuosamente contenuto nove calci d'angolo hanno creato situazioni pericolose sempre ben controllate dal sistema difensivo dell'Inter. La squadra lombarda è forte soprattutto nel quadrilatero, potendo essa contare su due laterali e due mezze-ali di valore eccezionale. Il centro mediano Cuda si è imposto fin dall'inizio all'attenzione del pubblico ed il portiere Padalino — che notizie da Milano davano per incerto — ha addirittura sbalordito per scatto e tempestività. I suoi salvataggi in *extremis* su insidiosi tiri di Bacci al 2' del primo tempo e di Palestini al 6' hanno messo il sigillo alla vittoria della sua squadra, ottenuta con due reti in contropiede, una migliore dell'altra.

La prima di esse, al 30' del primo tempo, è stata segnata da Ruffinoni che ha preceduto l'intervento del portiere laziale uscito in ritardo. La rete è apparsa viziata da fuori gioco. Nella ripresa la Lazio non ha potuto raggiungere il pareggio, anche per l'indecisione dei suoi attaccanti.

La squadra romana si è incaponita in un gioco a piccoli passaggi, rinunciando a sfruttare la sua migliore dote: la velocità.

Al 34', la decisione. Gaslini da metà campo parte velocissimo a rete, invano ostacolato dal bravo Coccu, e giunto di fronte al portiere lo batte con un tiro preciso sull'angolo alto della sua destra.

Bacci è stato il migliore dei romani insieme a Nicoletti. Spurio e al terzino Coccu. Indeciso il portiere Alicicco. L'Inter è apparsa una squadra che ha serie probabilità di vittoria finale. Il migliore in senso assoluto è stato il suo portiere Padalino. La mediana merita la seconda citazione, ma tutta la squadra va elogiata.

Le squadre sono scese in campo agli ordini del signor Moretti di Livorno (che ha diretto impeccabilmente) nelle seguenti formazioni:

Inter: Padalino; Marzorati, Cuda. Massaza; Morin, Allodi; Ruffinoni, Valentinucci, Erba, Lulich, Gaslini.

Lazio: Alicicco; Coccu, Spurio, Brunori; Galletti, Ceresi; Simonetti, Coletta, Nicoletti, Palestini, Bacci.

Domani si giocheranno Atalanta-Bologna e Milan-Fiorentina.

WALTER DEL SEPPIA

Le decisioni della Federazione Internazionale di Pallavolo

L'U.R.S.S. ha richiesto per l'anno 1952 l'organizzazione dei campionati a Mosca

Il Consiglio d'Amministrazione della Federazione Internazionale di Pallavolo, recentemente riunitosi a Parigi, ha accolto le domande di affiliazione dell'Argentina, Equatore, Guatemala, Filippine, Lussemburgo. L'accettazione della Federazione Finlandese è stata subordinata alla fusione dei due organismi colà esistenti.

La Federazione Giapponese è stata riconosciuta come Ente Direttivo della Pallavolo sul territorio nazionale e godrà dei diritti accordati alle Federazioni effettive. Per l'affiliazione della Germania orientale l'Ufficio di Presidenza della F.I.V.B. è stato autorizzato a considerare l'accoglimento, fermo restando che la speciale procedura venga adottata in seguito per l'affiliazione della Germania occidentale.

La eventuale trasformazione in campionato mondiale del campionato europeo previsto in Francia nel 1951 è stata condizionata ad un diretto accordo tra la Federazione Francese e quella sovietica, richiedente l'organizzazione dei campionati mondiali maschili e femminili 1952 a Mosca.

La Federazione Internazionale che, pur non avendo ottenuto di inserire il gioco alle prossime Olimpiadi, è stata ufficialmente riconosciuta dal Comitato Olimpico Internazionale, ha fissato un programma tendente a diffondere la pallavolo nel mondo e ad accrescere i suoi 30 attuali Membri.

UNA DECISIONE DELLA C.T.S. DELL'U.V.I.

I professionisti obbligati a correre nelle "classiche"

Il titolo sarà aggiudicato nei tre giri (Lazio, Piemonte e Veneto)

MILANO, 30. — La Commissione Tecnico-Sportiva dell'UVI ha diramato oggi le disposizioni generali che regolano la partecipazione dei corridori professionisti alle prove ufficiali.

In base a tali norme ai corridori professionisti accasati (esclusi gli specialisti della pista) è fatto obbligo di partecipare a tutte le prove ufficiali fissate annualmente dall'UVI su proposta della Commissione Tecnico-Sportiva, e che per l'anno in corso sono: il «Giro del Lazio» il 21 aprile, il «Giro di Romagna» il 13 maggio, il «Giro del Piemonte» il 28 giugno, il «Giro del Veneto» il 23 settembre e il «Giro della Campania» il 7 ottobre.

Ai professionisti accasati, così obbligati, è fatto divieto di partecipare a gare su strade, circuito o pista, sia in Italia che all'estero, nei tre giorni precedenti ognuna delle cinque gare ufficiali.

La mancata partecipazione ad una di tali gare prevede l'inibizione a partecipare a gare in Italia e all'estero nei sette giorni successivi alla gara disertata.

Dal campionato italiano assoluto che si svolgerà in tre prove (giri del Lazio, del Piemonte e del Veneto) sono esclusi i corridori stranieri.

Avendo le società organizzatrici accettato le date del 20 maggio e 17 giugno per prove del Trofeo UVI per indipendenti, le due gare sono state rimesse in calendario.

I corridori Malabrocca, Bosio, Pinchi, Covolo e Monti sono stati invitati a partecipare domenica alla corsa ciclo-campestre di Roverbella (Mantova), a titolo indicativo per il campionato del mondo della specialità. Per la stessa data Sergio Tolgo è stato invece autorizzato a partecipare a una gara all'estero.

Sono state classificate «classiche» le seguenti corse: Giro d'Italia, Milano-Sanremo, Coppa Bernocchi, Tre Valli varesine, Giro del Piemonte, Milano-Torino, Giro dell'Emilia, Milano-Modena, Giro della Romagna, Giro della Toscana, Giro del Veneto, Giro del Lazio.

Annunciano le iscrizioni alla Sassari-Cagliari

CAGLIARI, 30. — Il numero degli iscritti alla III Cagliari-Sassari va continuamente aumentando: ai nomi di Casola, Ronconi, Maggini, De Santis, Biagioni e Molinari si sono aggiunti quelli di Martini, Baroni, Bizzi, Fazio e Bertocchi.

Con questa corsa la Commissione Tecnico-Sportiva dell'UVI collauderà la nuova disposizione tecnica fissata per le prove di campionato e per il Giro d'Italia.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Brancaccio, Capitol, Cinestar, Colonna, Elios, Esquilino, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Planetario, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita. Teatri: Rossini, Satiri.

TEATRI

ARGENTINA: ore 21,30: Concerto diretto da E. Krauss
ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro di Roma «Le case del vedovo»
ATENEO: ore 21: C.ia stabile Ateneo «Corso di recite per le scuole»
ELISEO: ore 21: C.ia Pagnani-Cervi «Gli ultimi 5 minuti»
FIAMMETTA: ore 21: «Se il Tevere parlasse»
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Dapporto «Snob» di Galdieri
QUIRINO: ore 21: C.ia R. Ruggeri «Il pretore De Minimis»
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante «L'espresso delle 8,30»
SATIRI: C.ia Laura Carli «Buio dentro»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Detective Story» (novità)

VARIETA'

Alhambra: Vagone letto per Trieste e C.ia Rizzo
Alfieri: Carta Chala e Riv.
Ambra-Jovinelli: Cristo fra i muratori e Riv.
Arena Taranto: Circo Arbell
Bernini: Purificazione e R.v.
La Fenice: I falchi di Rangoon e Riv.
Manzoni: Schiavo del passato e Riv.
Nuovo: Il vedovo allegro e Riv.
Principe: La casa sulla scogliera e Riv.
Quattro Fontane: Lo zappatore e Riv. Fanfulla
Volturno: La gloriosa avventura e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Piccolo porto
Acquario: Giubbe rosse
Adriacine: Avventura a Serajevo
Adriano: Falchi in picchiata
Alba: Il regno del terrore
Alcyone: La gloriosa avventura
Ambasciatori: Continente nero
Apollo: Giubbe rosse
Appio: Cuori senza frontiere
Aquila: La corda di sabbia
Arcobaleno: Meutres?
Arenula: Rotta su Caraibi
Ariston: La vita continua
Astoria: La gloriosa avventura
Astra: Richiamo d'ottobre
Atlante: La lama di Toledo
Attualità: Il romanzo di Telm. Jordon
Augustus: Continente nero
Aurora: L'uomo questo dominator.
Ausonia: Al Jonhson
Barberini: Romanzo d'amore
Belgrado: Richiamo d'ottobre
Brancaccio: Cuori senza frontier
Capitol: Jungla d'asfalto
Capranica: Giustizia è fatta
Capranichetta: Riposo
Castello: Iwo Jima
Centocelle: Il ladro di Bagdad
Centrale: Dopo Waterloo
Cine-Star: La gloriosa avventu
Clodio: Il principe ribelle
Cola di Rienzo: I tre furfanti
Colonna: Una notte a Casablan
Colosseo: Parata di stelle
Corso: Jungla d'asfalto
Cristallo: Tototarzan
Delle Maschere: R.X.M. destinaz. Luna
Delle Vittorie: Bionda incendiaria
Del Vascello: La fiamma che non s'spegne
Diana: Cronaca di un amore
Doria: Duello senza onore
Eden: Rocce rosse
Esquilino: Quelli della Virginia
Esso di Picche
Europa: Giustizia è fatta
Excelsior: Duello senza onore
Farnese: La lama di Toledo
Fiamma: E la vita continua
Fiammetta: Dieu a besoin de hommes
Fiamminio: Chicago bolgia infernale
Fogliano: La matadora
Fontana: Francis il mulo parlante
Galleria: E' arrivato il cavaliere
Giulio Cesare: Cuori senza frontier
Golden: La gloriosa avventura
Imperiale: Tu partirai con me (10,30 ant.)
Induno: Manon
Iris: Tre giorni di gloria
Italia: Richiamo d'ottobre
Massimo: Cronaca di un amore
Mazzini: Paolo e Francesca
Metropolitan: Romanzo d'amore
Moderno: Tu partirai con me
Modernissimo: Sala A: Fidanzati sconosciuti; Sala B: R.X.M. destinazione Luna
Novocine: Impresa eroica
Odeon: L'impronta dell'assassino
Odescalchi: Rocce rosse
Olympia: Solo contro il mondo
Orfeo: Guarany
Ottaviano: Il canto dell'uomo ombra
Palazzo: La lama di Toledo
Palestrina: Il ritorno dei vigilanti
Parioli: Continente nero
Planetario: Ress. inter. documentario (12 programma)
Preneste: Le due sorelle
Quirinale: La gloriosa avventura
Quirinetta: La costola di Adamo
Reale: Bionda incendiaria
Rex: Il barone dell'Arizona
Rialto: Il brigante Musolino
Rivoli: La costola di Adamo
Roma: Il disonesto
Rubino: Perfido inganno
Salario: Notorius
Sala Umberto: Vespro siciliano
Salone Margherita: 47 morto che parla
Sant'Ippolito: Vento d'Africa
Savoia: Cuori senza frontiere
Smeraldo: Una luce nell'ombra
Splendore: Bassa marea
Stadium: R.X.M. destinazione Luna
Supercinema: Falchi in picchiata
Superga: I peggiori anni della nostra vita
Tirreno: La malquerida
Trevi: Cuori senza frontiere
Trianon: Avventura impossibile
Trieste: Mamma non ti sposare
Tuscolo: Vita da cani
Ventun Aprile: La lama di Toledo
Verbano: Spada nel deserto
Cappanelle: La dama di Ciung Kung
Vittoria: Toto scelco
Vittoria Ciampino: Il canto dell'uomo ombra

LEGGETE Noi donne

EDIZIONI RINASCITA

Nella collana «I classici del marxismo» sono usciti i due primi volumi del

CARTEGGIO MARX-ENGELS

I Vol. pp. 364 - L. 600
II Vol. pp. 460 - L. 750

La diretta, palpitante testimonianza della vita e dell'opera dei maestri del socialismo scientifico negli anni che segnarono un grande sviluppo della classe operaia europea, la sua grande prova nel Quarantotto, la sua attiva resistenza alla controrivoluzione, la sua cosciente preparazione a nuovi compiti storici

Inviare le ordinazioni alle «EDIZIONI RINASCITA», Via delle Botteghe Oscure, 4 ROMA

Grande Galleria Mobili BABUSCI

PORTICI PIAZZA ESEDRA, 47 — VIA TORINO, 126

annuncia la più importante LIQUIDAZIONE

di: *Camere da letto, sale da pranzo, salotti, studi soggiorni, assortimento in ogni stile, cucine, armadi-guardaroba, lampadari, quadri, sopramobili, servizi*

Portici Piazza Esedra, 47 — Telefono: 471-668

PASTIGLIE TOSSE PANERAJ TOSSE

Casa dell'ASTRAKAN PERSIANO e BUKARA

le Pellicerie MAPIL

offrono i più bei fiori della Pelliceria

Condizioni di pagamento 12 mesi senza anticipo

Via Campo Marzio n. 60 primo piano - tel. 663.312

POLITICA ESTERA

Coltivano menzogne

Un giornale romano del mattino, specializzato nella contraffazione dei fatti e delle cose sovietiche (si ricorda il suo colmo, di essere arrivato a inventarsi di sana pianta due anni fa un articolo della «Pravda» dove si parlava di minacce di distruggere l'Europa occidentale con una marcia di carri armati), ha ieri pubblicato una specie di «Summa» dell'antisovietismo. In questa «Summa» si espone un certo decalogo di ciò che il lettore dovrebbe ricordare per essere «sicuro» che mai l'azione della politica estera sovietica lo sorprenderà e convincerà. Insomma quel giornale ha fatto ieri il suo maggior sforzo di riassumere in più di due sboccate colonne di piombo, tutte le menzogne e tutti i falsi che ormai da anni i vari Zingarelli e D'Andrea sono venuti distribuendo.

Ma vediamo brevemente i punti che proverebbero la preconcetta ostilità sovietica verso l'Italia.

Si afferma, in quel giornale, che l'Unione Sovietica impedì in seno ai «quattro», ogni concreta concessione all'Italia sulla questione delle ex colonie. Questa davvero è nuova! Se mai è esistita in maniera costante, fin dagli inizi delle discussioni fra i quattro, posizione favorevole all'Italia sul problema delle ex colonie, questa è stata propria dell'Unione Sovietica. Dal maggio 1946 Molotov ha sostenuto, in appoggio a una iniziale proposta francese poi non più mantenuta all'ONU, la concessione all'Italia di un mandato fiduciario su tutte e tre le sue ex-colonie. Fu quello il momento migliore per l'Italia, in quanto allora la Gran Bretagna non sollevò delle obiezioni sostanziali a una tale proposta facendo delle eccezioni solo per la Cirenaica; furono invece proprio le tergiversazioni americane e la incapacità di De Gasperi di sapere sfruttare il momento, che fecero perdere quell'occasione. Di nuovo, e fu per l'ultima volta in sede dei «quattro», l'Unione Sovietica avanzò la stessa proposta il 14 settembre 1948 e solo nel tentativo di trovare un punto comune di accordo, modificò quella proposta accettando la possibilità di un mandato fiduciario collettivo, in cui però fosse presente l'Italia, sulle tre ex colonie. Non ricordano i falsificatori di quel giornale quale furono allora le proposte americane per non dire di quelle inglesi? Gli Stati Uniti erano d'accordo solo per la concessione del mandato sulla Somalia; per la Libia e l'Eritrea essi tendevano verso le bene note posizioni di Bevin.

Per il periodo in cui l'ONU venne investito della questione, i fatti sono troppo recenti e freschi perchè si potesse tentare con un qualche profitto la menzogna e perciò i falsificatori tacciono. Le tesi dell'URSS sono state le sole a difendere all'ONU una soluzione democratica e più vicina ai nostri interessi e per la Libia e per l'Eritrea, contro le stessi tesi autolesioniste del governo italiano, vedi compromesso Bevin-Sforza dell'aprile 1949.

I falsi relativi alla questione di Trieste sono ancora più clamorosi. Si fa colpa nientemeno all'URSS del malgoverno e delle iniquità titine a Trieste e nell'Istria durante l'occupazione jugoslava e si tace degli accordi Churchill-Tito e poi Alexander-Tito che permisero ai titini di arrivare per primi nella città; e quando la cricca di Belgrado cominciò a eccitare e soffiare sul fuoco a Trieste per farne diventare un «casus belli», si dimentica ancora che l'unica azione moderatrice esistita allora (non ce ne fu da parte alleata) fu quella dell'URSS quando avvertì Belgrado che essa non avrebbe fatto la guerra per difendere le pretese di Tito su Trieste. Sono cose note, ma deliberatamente si dimentica tutto ciò, e si dimentica soprattutto che nel Territorio Libero ci sono gli anglo-americani e che questi hanno permesso a Tito di commettere i soprusi che ha commesso nella zona B e non solo nella zona B, si passano sotto silenzio gli intrighi e le manovre in corso tra Washington e Belgrado alle spalle dei triestini. Falso inoltre che l'URSS si rifiutasse di rivedere la questione di Trieste; il suo rifiuto riguardava la procedura che avrebbero voluto adottare gli anglo-americani, procedura che consisteva nel chiedere una decisione unilaterale su Trieste, realizzabile in effetti solo attraverso un conflitto. Per quèsto l'URSS ha sostenuto l'unica tesi che offriva, in quelle determinate circostanze, garanzia di sicurezza per l'Italia, la applicazione del trattato di pace a proposito della questione del Territorio Libero; così Trieste sarebbe rimasta, senza pregiudizio di ogni altra soluzione futura, nelle mani dei triestini e non sarebbe stata più zona di occupazione.

Che dire poi della più volte ripetuta menzogna sulla opposizione sovietica all'ingresso dell'Italia nell'ONU? Basterebbe ricordare che l'URSS sostiene la tesi ufficiale della segreteria delle Nazioni Unite, la quale chiede l'ammissione all'ONU e dell'Italia e delle altre nazioni che ancora non ne fanno parte, a parità di diritto. Basterebbe ricordare che il governo italiano, ancora recentemente, per bocca dello stesso De Gasperi si è rifiutato, come proponeva il compagno Scoccimarro, di intraprendere una azione concorde con gli Stati ancora non ammessi al fine di sollecitare l'ingresso all'ONU.

Certo una tale iniziativa presuppone che nei rapporti tra Stati, si mantenga una concezione di diritto internazionale, ci si comporti cioè non come degli invasati da furore ideologico, ma si abbia senso storico e giudizio degli interessi nazionali.

Presupporre però un senso dello stato in questi individui è assurdo, dal momento che in loro è preminente un odio forsennato che soffoca ogni realistica e serena visione degli interessi nazionali.

GABRIELE DE ROSA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CONTRO LA SCISSIONE DELLA GERMANIA

La Camera Popolare tedesca fa nuove proposte per l'unità

Otto Grotewohl invita nuovamente Adenauer a sventare il pericolo di guerra e ad iniziare trattative per un accordo

BERLINO, 30. — L'Assemblea Popolare della Repubblica Democratica tedesca ha fatto appello oggi, in una risoluzione in otto punti, approvata all'unanimità, al parlamento di Bonn, perchè nomini i propri rappresentanti per partecipare a conversazioni per l'unità tedesca e per l'organizzazione di un consiglio costituente di tutta la Germania.

La risoluzione afferma che i rappresentanti della Repubblica democratica saranno autorizzati a discutere la possibilità che vengano tenute in tutto il paese libere elezioni. I presidenti delle due assemblee dovranno accordarsi sulla data di riunione del consiglio costituente, la prima sessione del quale dovrebbe essere tenuta a Berlino. In seno ad esso, secondo la risoluzione, la Germania orientale e quella occidentale dovranno essere rappresentate pariteticamente.

L'Assemblea popolare ha inoltre dato mandato ai delegati della Germania orientale di:

1. Avanzare proposte concrete, per la costituzione di un governo di tutta la Germania, con un ordine statale tale da proteggere gli individui e la pace;

2. Discutere una eventuale revisione della legge approvata dalla Repubblica democratica tedesca per la protezione della pace: tale legge dovrebbe naturalmente essere estesa alla Germania occidentale;

3. Comunicare la forza, l'armamento ed il carattere della polizia del popolo della Germania orientale qualora i delegati della Germania occidentale si impegnassero a fare lo stesso per le forze di polizia esistenti nella loro zona;

4. Discutere i provvedimenti atti a proibire qualsiasi piano generale di riarmo tedesco;

5. Discutere i preparativi per elezioni libere, dirette e generali di una assemblea rappresentativa di tutto il popolo tedesco;

6. Proporre «negoziati concreti tendenti ad ottenere trattati di pace con gli alleati ed il conseguente ritiro di tutte le forze di occupazione dalla Germania»;

7. Discutere le misure necessarie per incrementare il commercio interno ed estero tedesco (incluso il commercio con l'Europa orientale e quella sud-orientale) e promuovere l'industria di pace tedesca;

8. Prendere contatti con i membri del parlamento della Germania occidentale per tutte le altre questioni relative alla riunificazione tedesca.

La risoluzione, adottata dalla Camera in sessione speciale, era stata preceduta da un discorso del primo ministro della repubblica democratica, Otto Grotewohl. Nel suo discorso, che è stato trasmesso da tutte le stazioni radio della Repubblica, Grotewohl ha riaffermato l'intenzione del governo di continuare a lavorare per la riunificazione del paese ed ha negato che le dichiarazioni di Adenauer del 15 gennaio, circa tale problema, rappresentino la vera espressione della volontà dei tedeschi dell'Ovest. Egli ha sottolineato anche il fatto che, mentre la rimilitarizzazione della Germania occidentale può condurre alle conseguenze più catastrofiche, la convocazione di un consiglio pan-tedesco riuscirebbe senza dubbio a sventare per sempre il pericolo di una guerra e a favorire la pace ed il progresso civile.

Grotewohl ha aggiunto: «Noi non vogliamo alimentare una disputa con il governo di Bonn; noi vogliamo negoziare e seppellire una volta per sempre il passato. I tedeschi e non gli alleati debbono organizzare le elezioni in tutto il territorio nazionale». Il primo ministro ha poi detto che il suo governo è disposto anche a discutere sul carattere e sugli effettivi delle due polizie tedesche. Concludendo Grotewohl ha invitato la Camera del popolo ad esaminare anche la più piccola possibilità che, in quest'ora particolarmente grave, permetta ai tedeschi delle due repubbliche di discutere insieme sui problemi di comune interesse.

SELVAGGIA INCURSIONE CONTRO LA COSTA COREANA

Kansong cannoneggiata da una squadra americana

TOKIO, 30 — Il Comando supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato ieri il seguente comunicato:

«In tutti i settori del fronte, le unità dell'Esercito popolare ed i volontari cinesi hanno continuato ad assestare duri colpi al nemico. Combattimenti locali sono segnalati dall'area di Suwon. A Kangneung le unità popolari hanno abbattuto 4 aerei nemici e catturato 4 piloti».

Oggi, un bombardamento aeronavale che l'agenzia INS definisce «spettacoloso» è stato effettuato da una squadra navale comprendente fra le altre unità la più grande corazzata americana «Missouri» di 45.000 tonnellate, e varie portaerei, sulla città di Kansong, situata a circa 45 km. dalla linea del 38. parallelo sulla costa orientale della penisola.

Le bordate della corazzata «Missouri» e delle altre unità, nonchè le bombe sganciate da squadriglie di apparecchi con base su portaerei — scrive l'INS — hanno arrecato ingenti e visibilissimi danni alla città.

Sono stati distrutti depositi di viveri e centinaia di case di abitazione.

Sul fronte occidentale coreano i reparti americani impegnati da cinque giorni in quella che il comando dell'VIII armata definisce «offensiva limitata» sono stati ancora oggi fronteggiati dalle formazioni coreane e dai volontari cinesi, che hanno limitato la loro attività a contrattacchi locali. I dispacci americani dalla zona dei combattimenti sottolineano tuttavia la energica resistenza incontrata dalle unità satelliti e da quelle statunitensi, che hanno progredito soltanto di qualche centinaio di metri di fronte a un nutrito fuoco di sbarramento.

Un vitello con due teste muore appena nato

TRENTO, 30. — A Noarna, un piccolo paese della bassa Val Lagarina, una mucca di proprietà del contadino Luigi Fiorini, ha partorito un vitello con due teste.

Il mostro, che presentava due occhi una bocca e un naso per ogni testa, era del tutto normale nel resto del corpo: aveva soltanto due orecchie, una per testa.

Il vitellino, nonostante le cure praticategli dal veterinario, decedeva poco dopo la nascita

I PIANI DI GUERRA DEI GOVERNI "ATLANTICI"

Sensazionali rivelazioni di Pleven sul riarmo della Germania di Bonn

In una conferenza stampa a Washington il Presidente del Consiglio francese afferma che saranno riarmate divisioni tedesche nelle proporzioni di una ogni cinque nordatlantiche

WASHINGTON, 30. — Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi al termine dei suoi colloqui col presidente Truman, il primo ministro francese Pleven ha fatto gravissime rivelazioni su un accordo segreto tra i governi del patto atlantico, riguardante la partecipazione della nuova *Werhmacht* della Germania occidentale all'organizzazione militare del blocco aggressivo. In base a tale accordo segreto, stipulato nella conferenza di Bruxelles, forze armate tedeschhe parteciperanno nella misura di uno a cinque all'esercito atlantico.

Pleven ha fatto tali rivelazioni in risposta ad un giornalista, il quale gli aveva domandato quante divisioni tedesche la Francia avrebbe accettato nelle forze atlantiche. «E' una domanda di facile risposta — ha detto il primo ministro francese —. Fu concordato nella conferenza di Bruxelles che vi sarebbe stata la proporzione di una divisione tedesca per cinque divisioni dei membri del patto atlantico».

Funzionari dell'ambasciata francese a Washington non hanno voluto rivelare l'esatto testo dell'accordo dichiarando che si tratta di un segreto militare.

L'annuncio di Pleven, è giunto come si è detto al termine dei colloqui con Truman, che hanno segnato del canto loro, a quanto si desume dalle agenzie americane, una totale capitolazione del primo ministro francese di fronte alla politica aggressiva degli Stati Uniti in Asia come in Europa.

Pleven ha dato a Trumen assicurazione che la Francia seguirà la politica americana in Corea ed ha sollecitato l'appoggio di Washington all'aggressione colonialista in Indocina. Truman ha preso atto delle dichiarazioni del primo ministro francese ed ha affermato che «se necessario gli Stati Uniti invieranno truppe anche in Indocina», rivelando così la volontà statunitense di continuare, con l'assoggettamento del governo Pleven, la politica di aggressione e di interventi in Estremo Oriente.

Sono stati raggiunti inoltre accordi anche sui seguenti punti: 1) forniture di armi alla Francia attraverso il PAM in modo da rendere possibile la costituzione entro l'anno di 10 divisioni francesi per l'esercito atlantico; 2) la proposta conferenza a quattro con l'Unione Sovietica; 3) il problema delle materie prime necessarie per il riarmo.

Avvertimento cinese contro il riarmo del Giappone

Un chiaro articolo del "Quotidiano del Popolo" di Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 29. — L'incontro svoltosi sabato a Tokio, tra Foster Dulles e Mac Arthur, a proposito del trattato di pace col Giappone e le decisioni prese sull'acceleramento del suo processo di riarmo delle due più eminenti personalità del colonialismo americano in Estremo Oriente, hanno sollevato un'ondata di proteste in tutta l'Asia e particolarmente in Cina.

Si ha l'impressione, dal tono dei commenti della stampa di Pechino, che il problema giapponese sia ormai giunto alla sua fase acuta e che esso minacci di aprire in Asia una crisi non meno grave di quella provocata dalla aggressione americana in Corea.

«Il popolo cinese — scrive nel suo editoriale odierno l'autorevole "Quotidiano del Popolo» — non potrà in alcun caso tollerare il riarmo del Giappone. Sarebbe, per di più, un grave errore per gli imperialisti dimenticare che uno dei principali compiti del trattato di amicizia cino-sovietico è quello di prevenire l'aggressione armata da parte del Giappone. Se gli USA porteranno a compimento il riarmo di questo paese, la Cina e l'Unione Sovietica saranno costrette a non poter ignorare un tale stato di fatto ed allora una situazione molto tesa verrebbe a crearsi in tutto l'Estremo Oriente».

La Cina ammonisce in tal modo gli imperialisti a non andare oltre nei loro intrighi, così come li ammonì prima del passaggio del 38.o parallelo e dell'avanzata verso il fiume Yalu. L'esperienza coreana, ci si chiede a Pechino, non ha proprio insegnato niente ai dirigenti americani? Non ha fatto capir loro il peso ed il valore degli ammonimenti cinesi?

«In verità — prosegue il "Quotidiano del Popolo» — gli USA hanno scelto l'altra strada invece che la giusta, offerta loro dalla esperienza coreana: affrettare la conclusione di un trattato unilaterale col Giappone, per controbilanciare la sconfitta in Corea». E' una strada pericolosa, che ripete ancora una volta lo stesso errore della campagna coreana: la sottovalutazione del ruolo della Cina nel mondo asiatico, e delle capacità di reazione di questo ai preparativi bellici. Dulles e Mac Arthur non avevano ancora finito i loro colloqui che già in tutta la Cina e nello stesso Giappone si levava possente la protesta popolare. A Pechino le più alte personalità del mondo culturale si riunivano, per stigmatizzare il riarmo del Giappone, mentre a Kitotama, distretto industriale di Tokio, i rappresentanti delle maggiori organizzazioni giovanili della città elaboravano una risoluzione comune, richiedente la conclusione di un trattato di pace con tutte le grandi potenze. Dagli operai di Tsuruma agli studenti e professori di Kagawa, al sindacato nazionale dei ferrovieri, si è levata energica la protesta del popolo giapponese contro il riarmo. Il movimento si va rapidamente estendendo ora a tutti i paesi asiatici.

Anche nella questione del Giappone, come in quella della Corea la Cina ha voluto mostrare, pur ammonendo energicamente, la sua volontà di pace.

CARMINE DE LIPSIS

Le operazioni militari dell'esercito vietnamita

PECHINO, 30 (Tass). — Nel mese di dicembre, le unità dell'Esercito popolare del Viet Nam hanno distrutto 11 posti fortificati francesi e costretto il nemico a ritirarsi.

Dal 19 dicembre al 19 gennaio, formazioni locali delle forze popolari hanno d'strutto 33 fortificazioni dietro le linee nemiche, nelle province di Virhyen, Bachninh e Bacjiang, a nord di Hanoi

Taliani nominato ambasciatore presso Franco

Il Ministero degli Esteri ha reso noto ieri un elenco di mutamenti nei ruoli della diplomazia, nei quali è compresa la nomina del marchese Francesco Taliani De Marchio ad ambasciatore del governo di De Gasperi e di Pacciardi presso il generale Franco. L'elenco reca inoltre i seguenti spostamenti: il ministro Luciano Mascia da New York, Capo della rappresentanza italiana presso l'ONU, all'Avana con credenziali di ambasciatore; il ministro Gastone Guidotti, dal Ministero a New York quale Capo della rappresentanza italiana presso l'ONU; il ministro Carlo Fecia di Cossato, dall'Avana a Bogotà con credenziali di ambasciatore; il ministro Cristoforo Fracassi di Torre Rossano, dal Ministero a Pretoria; il ministro Pasquale Jannelli, da Pretoria al Ministero, quale direttore generale degli affari politici; il ministro Renato Bova Scopa, dal Ministero a Djakarta; il ministro Blasco Lanza D'Ajeta, dal Ministero a Tokio quale rappresentante del governo italiano; il ministro Casto Caruso, dal Ministero all'Aja; il ministro Raffaele Ferretti, dal Ministero a Bangkok; il Console generale Giulio Mombelli, da San Paolo del Brasile a Tegugicalpa con credenziali di ministro; il Console generale Paolo Vita Finzi, da Londra a Helsinki con credenziali di ministro; il Console generale Alberto Bianconi dal Ministero a San Salvador con credenziali di ministro; il Consigliere di Legazione Antonio Rosset Desandre, dal Ministero a Panama con credenziali di ministro; il Consigliere di Legazione Luigi Riccio, dal Ministero a San José di Costarica, con credenziali di ministro; il Consigliere di Legazione Luigi Silvestrelli da Rio de Janeiro a Managua con credenziali di ministro; il Console generale Giuseppe Monteal, dal Ministero ad Alessandria di Egitto; il Console Generale Alfredo Nuccio, dal Cairo a San Paolo del Brasile; il Console Generale Pio Lo Savio, da Cordoba a Nizza; ed il Console Paolo De Michelis da Basilea al Cairo.

50 copie de "l'Unità" diffuse in 10 minuti

I successi del 21 gennaio dimostrano che la diffusione domenicale può ancora essere aumentata

«Caro compagno Togliatti, oggi ho diffuso 50 copie de "l'Unità" in 10 minuti». Giovanni Stuluto, San Giovanni Rotondo (Foggia); «Caro compagno Togliatti, oggi ho diffuso 225 copie de "l'Unità" in onore tuo e del nostro grande partito, perchè la verità sconfigga la menzogna». Vincenzo Volpi; Bibbiena (Arezzo); «Oggi ho diffuso 155 copie, portando così le copie da me diffuse durante il 1950 a 8400». Andrea Lacerenza; Torino.

Abbiamo scelto a caso, tra le migliaia di cartoline d'augurio, inviate al compagno Togliatti in occasione del XXX anniversario della fondazione del PCI e che da qualche giorno si vanno accumulando sempre più numerose sui tavoli e negli armadi della direzione del partito.

Il numero delle cartoline, la notizia delle copie diffuse da ciascun compagno, la loro provenienza da tutti i comuni grandi e piccoli del nostro Paese, stanno a testimoniare il successo della grande giornata di diffusione del 21 gennaio e l'ampiezza dell'attività, svolta dagli amici de «l'Unità» e da tutto il partito in questa occasione.

Ma tutto ciò, sta a dimostrare soprattutto, che esistono le condizioni obiettive per far compiere un altro grande balzo in avanti alla diffusione domenicale, come testimoniano del resto, nelle loro cartoline, molti degli stessi compagni che il 21 gennaio, o si sono mobilitati per la prima volta o hanno meglio organizzato il loro lavoro.

«Oggi ho diffuso 77 copie de "l'Unità", mentre di solito ne diffondo 50» *scrive il compagno Dante Quezzi di Roma e Gaetano da Rienzo di Vietri sul Mare, nota* «Oggi ho diffuso 15 copie de "l'Unità" in una frazione dove fino ad oggi non era stata mai diffusa neppure una copia del nostro giornale».

Ma la maggioranza dei compagni e «Amici» che hanno scritto al compagno Togliatti, non si limita a constatare i successi conseguiti il 21 gennaio, bensì li indica come punto di partenza per migliorare e intensificare il proprio lavoro di diffusione.

Il compagno D'Arienzo conclude infatti affermando: «continuerò a migliorare la diffusione». *Antonio D'Accunto, pure di Vietri sul Mare, scrive:* «Oggi ho diffuso 110 copie e mi riprometto di migliorare ed estendere la diffusione domenicale», *mentre Antonio Margheriti di Terni, che il 21 gennaio ha diffuso 67 copie si impegna senz'altro a portare la diffusione domenicale a 100 copie.*

Gli esempi che abbiamo citato dimostrano come le condizioni permettano stabilmente la diffusione domenicale esistano e come i compagni si rendano conto ogni giorno di più, che ogni nuova copia de «l'Unità» che si riesce a diffondere contribuisce a rafforzare il partito e le forze che difendono la pace. Spetta ora alle organizzazioni del partito e della Associazione Amici dell'Unità, di indirizzare, organizzare e guidare lo slancio e l'attività di tutti i diffusori, vecchi e nuovi, per vincere questa nuova grande battaglia.

Si aggrava la provocazione contro i lavoratori dell'O.M.

Sette persone denunciate - Cinque "rei confessi" secondo la polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 30. — La vergognosa provocazione montata dalla Questura di Milano contro i lavoratori dell'O.M. i dirigenti della C.I., il partito comunista, ha avuto questa sera un nuovo sviluppo.

L'Ufficio politico della Questura ha diffuso fra tutti i giornalisti una «velina» in cui si afferma che sette persone, tutte naturalmente iscritte al P.C.I. sono state denunciate in stato di arresto e che cinque di esse si sono già confessate responsabili dell'occultamento delle armi con tanta facilità «ritrovate» dalla polizia.

E' questa, senza dubbio, una delle più grosse manovre provocatorie anticomuniste messe in atto in questi anni dalla polizia milanese, e del resto l'obiettivo era apparso chiaro fin dal primo giorno.

Le comunicazioni diffuse questa sera dalla Questura non hanno quindi destato sorpresa, in quanto esse, sia per le conclusioni cui addivengono sia per il valore che si può loro dare, potevano essere diffuse anche il giorno stesso in cui le armi vennero «rinvenute».

I sistemi con cui la polizia induce a «confessioni» sono ormai troppo noti perchè sia necessario illustrarli. E del resto l'esperienza ha insegnato quale valore abbiano le «confessioni» così ottenute. Quanti sono i partigiani emiliani ad esempio che «rei confessi» sono risultati poi in sede giudiziaria incontestabilmente innocenti?

Anche gli avversari del resto sanno che non sono certo le bombe gli strumenti della politica comunista, ma — al contrario — l'azione unitaria in difesa degli interessi di tutte le categorie lavoratrici. E' per questo che essi stessi organizzano contro il nostro partito le più vergognose provocazioni destinate nelle loro intenzioni ad isolarlo dalle masse popolari.

Ma certamente anche questa speculazione non darà i frutti desiderati: tutti i lavoratori della O.M. e di Milano vedono chiaramente, al di là delle «veline» più o meno ufficiali, quali sono gli scopi della indegna provocazione. Essi hanno già dimostrato di aver compreso come la migliore risposta a queste montature sia nell'unità sempre più stretta, nella lotta tenace per la pace e il lavoro.

G. C.

Due morti a Carbonia durante una rissa

CAGLIARI, 30 — L'altra notte a Carbonia, durante una rissa, due operai, certi Marino Dongu e Piero Dettori, sono rimasti uccisi. Il primo è stato freddato sul posto da due colpi di rivoltella, il secondo è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

E' morto il compagno Wladimiro Bibolotti

Alle ore 22.30 di lunedì 29 gennaio a Roma un inesorabile male stroncava la giovane esistenza del compagno Wladimiro Bibolotti, figlio de caro compagno sen. Aladino Bibolotti.

Nato il 12 marzo 1920 a Massa, fu costretto dalla persecuzione fascista ad emigrare in giovanissima età in Francia e poi nell'URSS, dove completò gli studi. Tornato in Italia, combattè durante la guerra di liberazione sul fronte di Bologna nella divisione «Legnano» e come partigiano nella divisione garibaldina «M. Giacobe» sul fronte dell'Apuania e Versilia fu segretario nel 1945 della Sezione del P.C.I. di Piombino e nel 1947 segretario della Sezione del P.C.I di Viareggio. Studioso di problemi assistenziali, prestava ultimamente la propria attività nell'Ufficio Emigrazione della Sede Centrale dell'I.N.C.A.

Al compagno Aladino Bibolotti, colpito nel più caro degli affetti, vadano le condoglianze più sincere del Partito e dell'Unità.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

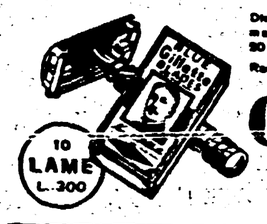
LA PENICILLINA
ad azione ritardata
in soluzione acquosa
è prodotta in Italia
★
La «LEO» INDUSTRIE CHIMICHE FARMACEUTICHE comunica che ha in vendita la
DIPENICILLINA LEO
PENICILLINA TAMPONATA A DOPPIA AZIONE PER SOSPENSIONE ACQUOSA
Sodio-penicillina G cristallizzata ad azione immediata 100.000 U. I.
Procaina-penicillina G cristallizzata ad azione prolungata 300.000 U. I.
"LEO"
INDUSTRIE CHIMICHE FARMACEUTICHE - ROMA
e che può fornire a vista qualsiasi quantitativo di flaconi da 400.000 U. I.
Le richieste di penicillina normale cristallizzata ad azione immediata sono evase giornalmente senza limitazioni.

E' uscito il numero 8 di
«RASSEGNA SOVIETICA»
panorama mensile di arte, storia, filosofia, teatro, cinema, scienze, che offre un quadro completo e aggiornato di quanto si pubblica nell'Unione Sovietica. Una copia L. 150, abbonamento a 12 numeri L. 1500
Questo numero contiene:
LENIN: *L. Tolstoi specchio della rivoluzione russa*
KHVOSTOV: *33 anni di politica estera nell'URSS in difesa della pace*
SKATKIN: *I principi didattici della scuola sovietica*
DYNNIK: *Balzac nel centenario della sua morte*
VIPPER: *Il Tintoretto e il suo tempo*
VARGA: *La decadenza dell'impero inglese*
OPARIN: *Sulle forme non cellulari di vita e sulle origini delle cellule*
Contiene infine alcune recensioni

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
AUTO-CICLI-SPORT
A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» s'iniziano nuovi corsi: calcoli economicissimi. Iscrivetevi!!! Emanuele Filiberto - Roboris
OCCASIONI
ATTENZIONE!!! Vendesi magnifica collezione Pelliccie Lamar. Pagamenti 12 mesi senza anticipo. Pellicceria Lamar Via S. Caterina da Siena 46 primo piano (Collegio Romano) Tel. 67-806 (5035)
MOBILI
A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA — Viale Regina Margherita 176 (interno cortile) — potrete scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. Lunghissime rateizzazioni per tutti. Le più belle camere moderne e Poltroncelle (5257)
AVVERTIMENTO!!! Continua eccezionale successo!!! VENDITA «MOBILI». Prezzi più bassi d'Italia «BABUSCI» Piazza Colarienza (Ottena Eteni. (4193)
A. APPROFITTATE. Grandiosa vendita Mobili tutto stile Qualità e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Pagamento 36 rate Sama - Genuare Milano, Napoli, Chiaia 238 (7085)

ANNUNZI SANITARI
DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Erniè
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 41 929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13
DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-20 - Fest 8-13
VENEREE - IMPOTENZA
ISTITUTO SPECIALIZZATO ESQUILINO
(CARLO ALBERTO 4 (S.M. Maggiore - Stazione)
ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, verecondia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali cura modernissima per Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO il ringiovanimento Grande Ufficiale NO 12 (Prese Stazione) - Ore 9-12 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere Massima riservatezza.
SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Sequard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13. 16-19; festivi 10-12. Consulenti Docenti Universitari INFORMAZIONI GRATUITE Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
RAGADI ANALI
VENEREE - PELLE
Dott. M. TROIANIELLO
Special. Clinica Dermosifilopatica
Napoli — Via Duomo, 242

MALAFRONTE
MOBILI DI CLASSE A PREZZI RIBASSATI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Viale Regina Margherita, 91

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO
L'ordine è il padre delle virtù. E se la barba lunga dà un'impressione di trascuratezza, un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.


Dispensori: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 900 a L. 5.500
Gillette Blu
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. SABINO 5 - MILANO